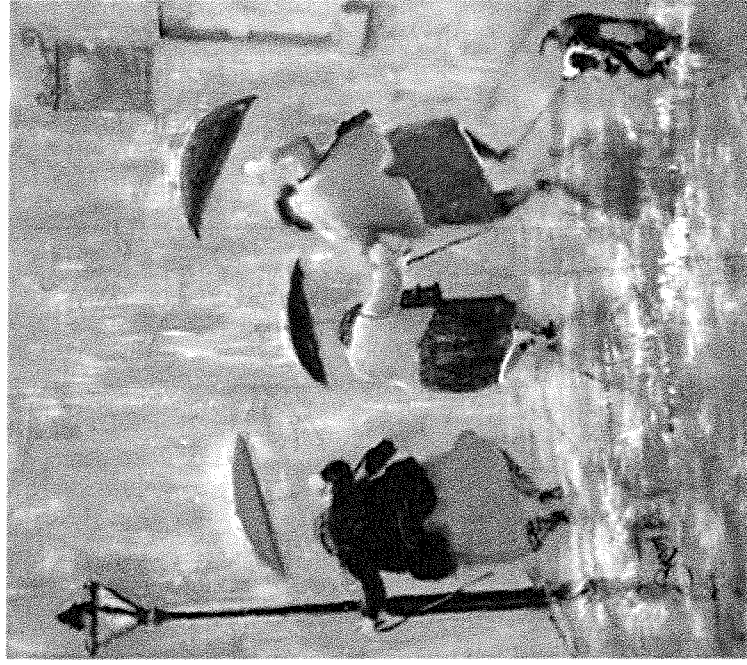


PIANO DI ZONA 2018-20 AMBITO DISTRETTUALE DEL MONTE BRONZONE BASSO SEBINO

Di tutto restano tre cose:
la certezza che stiamo sempre iniziando,
la certezza che abbiamo bisogno di continuare,
la certezza che saremo interrotti prima di finire.

Pertanto,
dobbiamo fare dell'interruzione un nuovo cammino,
della caduta un passo di danza
della paura una scala,
del sogno un ponte,
del bisogno un incontro.

Fernando Pessoa



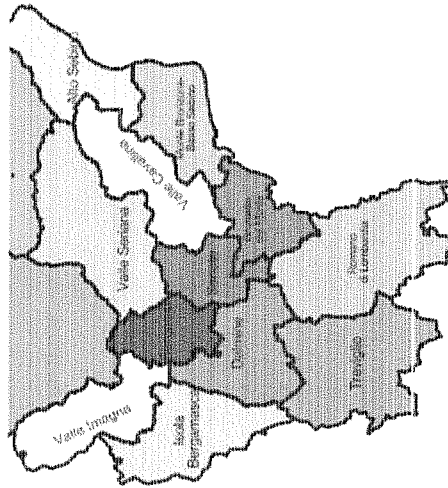
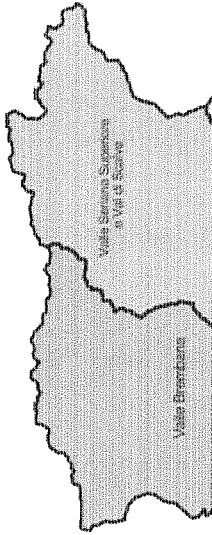
INDICE PIANO DI ZONA 2018-2020
Ambito Distrettuale del Basso Sebino

PROLOGO PROVINCIALE DISTRETTO AREA EST - Consiglio dei Sindaci	
1) indirizzo programmatico Piano di Zona 2018-20	Pag. 3
2) quadro delle conoscenze	Pag. 5
3) Obiettivi provinciali Piano di Zona 2018-20	Pag. 6
4) Obiettivi distrettuali Piano di Zona 2018-20	Pag. 7
5) Governance del sistema sociale	Pag. 8
Concorso della Direzione socio-sanitaria e del Dipartimento PIPSS al Prologo Provinciale ai Piani di zona	Pag. 9
	Pag. 10
PROLOGO MACROAREA AMBITI ALTO SEBINO, BASSO SEBINO E VALCAVALLINA	
	Pag. 13
DATI DI CONTESTO E QUADRO DELLA CONOSCENZA	
Anagrafici del Basso Sebino	Pag. 15
Indici demografici della Provincia di Bergamo	Pag. 16
Popolazione di origine straniera nel Basso Sebino	Pag. 19
Un nuovo fenomeno: il gioco d'azzardo nel Basso Sebino	Pag. 22
La spesa sociale nel Basso Sebino	Pag. 23
ANALISI DEI BISOGNI E ANALISI DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO	
	Pag. 30
OBIETTIVI ED AZIONI CONDIVISE : IL SEGRETARIATO SOCIALE E LE EQUIPE INTEGRATE DI AMBITO	
Area Minori e Famiglia	Pag. 33
Area Povertà	Pag. 35
Area non autosufficienza	Pag. 49
Area gestione di un sistema integrato dei servizi dell'ambito del Basso Sebino	Pag. 56
	Pag. 67
DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DELLE AZIONI	
PROGETTI LEGATI AGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PLANIFICAZIONE ZONALE 2018-20	
Obiettivo strategico 1 - Regolamento unico di accesso	Pag. 68
Obiettivo strategico 2 – Avviare una progettualità specifica per la definizione dei requisiti, parametri, indicatori	Pag. 69
Obiettivo strategico 3 – progetto sperimentale per una rete di Consulitori Territoriali	Pag. 73
NB. Esiti nella programmazione zonale 2015-2017 riportati in ciascuno dei paragrafi del paragrafo: "Obiettivi ed azioni condivise"	Pag. 77



CONSIGLIO DEI SINDACI
BERGAMO

PROLOGO PROVINCIALE E DISTRETTO AREA EST



SINTESI DEGLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROLOGO PROVINCIALE E DISTRETTUALE PIANI DI ZONA 2018-2020

BOZZA
24 APRILE 2108

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Bergamo

UFFICIO SINDACI

Via Galliccioli, 4 - 24121 Bergamo - tel. 035.385383-4-5 / cell. 335.1834092 / pec: sindaci@pec.ats-bg.it / e-mail: ufficio.sindaci@ats-bg.it

1. INDIRIZZO PROGRAMMATTORIO PIANI DI ZONA 2018-2020

2. IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

3. OBIETTIVI PROVINCIALI PIANI DI ZONA 2018-2020

4. OBIETTIVI DISTRETTUALI PIANI DI ZONA 2018-2020

5. GOVERNANCE DEL SISTEMA SOCIALE

1. INDIRIZZO PROGRAMMATICO PIANI DI ZONA 2018-2020

Analisi, bisogni ed esigenze emergenti

Il sistema di welfare nei prossimi anni dovrà essere in grado di rispondere al cambiamento strutturale della società (longevità, precarietà, digitalizzazione) in un quadro di prevedibile riduzione delle risorse pubbliche, di una crescita delle disuguaglianze sociali, di un impoverimento delle reti e dei legami familiari e sociali.

Piano di Zona per il welfare locale

La pianificazione sociale del prossimo triennio avrà come matrici di riferimento la famiglia e le comunità locali;

I Piani di Zona 2018-2020 si svilupperanno in un contesto nuovo dal punto di vista normativo (Povertà, Dopo di Noi, welfare abitativo...) e del sistema delle relazioni istituzionali (riforma sociosanitaria lombarda).

Azioni in continuità e novità

Il Prologo provinciale dei Piani di Zona 2015-2017 indicava nella sostenibilità economica, nell'integrazione e nella prevenzione i tre assi principali della programmazione triennale. A queste esigenze oggi bisogna aggiungere una progettazione ancor più mirata alla lettura del bisogno, alla capacità di fare "rete" e all'acquisizione di nuove competenze. Tutto ciò a fronte del perdurare di una situazione dove prevale, soprattutto nel settore sociale, una distribuzione frammentaria delle risorse e una tendenza ad emanare provvedimenti in cui la rendicontazione amministrativa pare essere l'aspetto più importante.

Obiettivi regionali, provinciali e distrettuali

In coerenza con le linee guida regionali il Prologo provinciale e distrettuale ai Piani di Zona 2018-2020 individua, quali temi ed elementi fondamentali per la prossima programmazione triennale, i seguenti obiettivi:

- *a livello provinciale: la costruzione del sistema delle conoscenze, l'equità e la flessibilità, l'innovazione sociale;*
- *a livello distrettuale: il sistema delle relazioni e l'integrazione sociosanitaria.*

2. IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

- **Evoluzione socio-demografica**
 - Demografia e territorio*
 - Composizione nuclei familiari*
 - Indici di natalità e mortalità*

- **Servizi ed interventi sociali**
 - Organizzazione dei servizi*
 - Unità d'offerta sociali*
 - Tipologie dell'intervento sociale*

- **Reddito, istruzione, lavoro, casa, salute**
 - Occupazione, inattività, disoccupazione*
 - Grado d'istruzione*
 - Reddito e distribuzione*
 - Patrimonio immobiliare*
 - Epidemiologia e promozione della salute*

- **Risorse del sistema sociale**
 - Fondi nazionali, regionali, locali*
 - Spesa sociale*
 - Canali di finanziamento*

3. OBIETTIVI PROVINCIALI PIANI DI ZONA 2018-2020

· Sistema delle conoscenze

Organizzare un primo sistema di conoscenza integrato dell'ambito sociale a livello provinciale (censimento ed analisi interventi, azioni, servizi...) anche attraverso l'integrazione dei dati delle Cartelle Sociali Informatizzate (HP, Isola B.sca, Treviglio, Bergamo); Implementare il lavoro di condivisione delle conoscenze finalizzate alla programmazione integrata tra ATS - Ambiti distrettuali (incrocio dati sociali con quelli sanitari e sociosanitari);

Iniziare ad attivare collaborazioni per un lavoro di condivisione dati con altri settori di riferimento per il welfare: lavoro, previdenza, formazione, istruzione, casa.

· Equità

Analisi di esito e di applicazione delle Linee guida ISEE;

Sviluppo e rinnovo delle linee guida del servizio CDD anche in termini di sperimentazione della flessibilità.

· Innovazione sociale

Favorire processi unitari e diffusi di gestione dell'accoglienza, dell'analisi e dell'orientamento del bisogno sociale;

Accompagnare il processo organizzativo degli Ambiti distrettuali sul riordino del servizio sociale territoriale e sul tema dell'inclusione sociale – povertà e marginalità;

Rinnovare la partnership progettuale con la Fondazione Comunità Bergamasca onlus.

4. OBIETTIVI DISTRETTUALI PIANI DI ZONA 2018-2020

· Sistema di relazioni & Integrazione socio-sanitaria

Obiettivo comune delle tre Assemblee dei Sindaci dei Distretti: Bergamo, Bergamo Est, Bergamo

Ovest: formalizzare uno spazio istituzionale di confronto periodico con la Direzione ATS e le rispettive Direzioni delle ASST, finalizzato alla definizione degli obiettivi programmatori sull'integrazione socio-sanitaria per il territorio di competenza.

· **Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo**

Condivisione della programmazione finalizzata a costruire azioni e progettualità comuni tra gli Ambiti Territoriali di Bergamo, Valle Imagna, Valle Brembana sui seguenti temi:

- Salute mentale;
- Dopo di Noi;
- Valutazione multidimensionale;
-

· **Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Est**

Condivisione della programmazione finalizzata a costruire azioni e progettualità comuni tra gli Ambiti Territoriali di Seriate, Grumello, Valle Seriana, Valle Seriana Superiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Basso Sebino sui seguenti temi:

- Salute Mentale;
- Gioco d'azzardo;
- Rete anti violenza;
-

· **Ambiti distrettuali del Distretto Bergamo Ovest**

Condivisione della programmazione finalizzata a costruire azioni e progettualità comuni tra gli Ambiti Territoriali di Dalmine, Isola Bergamasca e Valle San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia sui seguenti temi:

- Salute Mentale;
- Generatività delle prassi;
- Genitorialità e servizi consultoriali;
-

5. GOVERNANCE DEL SISTEMA SOCIALE

- Conferenza dei Sindaci

Regolamento approvato il 12.10.2016

- Cabina di Regia

Organizzazione e funzionamento approvato il 23.06.2017

- Uffici di Piano

Linee guida regionali D.G.R. del 28.12.2017

- Gruppi tecnici

.....
.....
.....

Concorso della Direzione Sociosanitaria e del Dipartimento PIPSS al Prologo provinciale ai PdZ

L'ATS, attraverso la Direzione Sociosanitaria e il Dipartimento PIPSS, intende integrarsi con la programmazione sociale triennale degli Ambiti Territoriali avviando un percorso condiviso (tra la stessa ATS le ASST e gli Ambiti Territoriali) di promozione della presa in carico integrata della persona fragile e lo sviluppo di processi di comunità.

In questa prospettiva, il contributo del sistema ATS/ASST, si concentra sulle seguenti aree di integrazione trasversali, sociosanitarie e sociali:

6. **Valutazione Multidimensionale:** conferma dell'intesa (Deliberazione n. 610 del 10.08.2017) tra ATS, ASST, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Assemblee dei Sindaci di Distretto, Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Territoriali finalizzata a garantire sul territorio dell'ATS di Bergamo la funzione di valutazione multidimensionale attraverso la collaborazione fra operatori/équipes ASST e operatori/équipes sociali. Tale intesa, in prima applicazione, vede coinvolte le persone destinatari dei provvedimenti che si caratterizzano per valutazioni di natura:
 - prevalentemente sociosanitaria (dimissioni protette e situazioni complesse, misura B1 – Fondo nazionale Non Autosufficienza, RSA aperta, Residenza per minori con gravissima disabilità, Residenza leggera assistita);
 - Prevalentemente sociale (misura B2-Fondo Nazionale Non Autosufficienza, Dopo di noi)
7. **Osservatorio per la Programmazione:** con l'apporto dell'Osservatorio per la programmazione nel triennio 2018 – 2020, l'ATS intende contribuire alla costruzione di un Sistema di conoscenze condivise, attraverso la *ricomposizione sinergica delle informazioni*¹ finalizzata a sostenere i programmatori territoriali in due delle funzioni strategiche previste dal programmatore regionale:
 - la lettura integrata dei bisogni dei cittadini, necessaria ad orientare la programmazione zonale verso risposte sempre più integrate sul piano sanitario, sociale e sociosanitario.
 - il monitoraggio degli interventi e delle risorse e la valutazione di impatto delle politiche attuate, entrambi necessari a mirare sempre meglio interventi e progettazioni.
8. **Welfare generativo e innovazione sociale**
I sistemi di aiuto sociale diventano sempre più complessi, i bisogni sono sempre più diversificati, i costi dei servizi aumentano. Spesso le comunità sociali sono attraversate da comportamenti passivi, individualismo, impoverimento delle reti sociali. Il sistema di welfare ha sempre più la necessità di essere ripensato cercando nuovi adattamenti per rispondere ai problemi della contemporaneità. Un modello di welfare basato quasi

esclusivamente su un sistema pubblico che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari sembra faticosi nel rispondere ai bisogni dei cittadini. Questa asimmetria delle relazioni di aiuto potrebbe essere ripensata nei termini di un **welfare generativo** che possa rigenerare le risorse disponibili, rendendo attori **del welfare stesso** le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali affinché ne possa beneficiare l'intera collettività. A tale scopo ci si propone di:

- Rilevare le azioni di welfare generativo attive sul territorio allo scopo di evidenziarne il valore innovativo;
- Sostenere e/o promuovere sperimentazioni di welfare generativo anche valorizzando le azioni/interventi già in atto sui territori, ponendo particolare attenzione alla capacità generativa delle risorse pubbliche per il Welfare (socio-sanitarie e sociali).

9. Area delle disabilità:

Progetto "CDD FLESSIBILI": con la sperimentazione di questo progetto ci si propone di accrescere la capacità di rispondere in modo appropriato, efficace ed efficiente alle esigenze delle persone disabili frequentanti la rete dei CDD e delle loro famiglie, con particolare riferimento alle situazioni che richiedono risposte altamente personalizzate in funzione della gravità delle compromissioni derivanti da patologie organiche o psichiatriche e/o della gravità delle limitazioni delle attività, delle restrizioni alla partecipazione, delle fragilità presenti nel contesto familiare. In particolare si fa riferimento a due tipologie generali:

- Casi le cui condizioni di salute sul versante organico e/o psichiatrico siano tali da richiedere un rapporto individuale nella frequenza del CDD;
- Casi le cui condizioni di salute siano tali da rendere discontinua la frequenza del CDD per la presenza ricorrente di ospedalizzazioni o di impossibilità di uscita dal domicilio dovuta a patologie croniche e/o acute.

Passaggio al 18° anno di età:

Ci si propone di garantire alla persona disabile e alla sua famiglia un percorso di accompagnamento e di presa in carico a seguito delle dimissioni della stessa dalle UONPIA al compimento del 18° anno di età in linea con quanto previsto dal DPCM del 12/01/2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502".

In ottemperanza del citato provvedimento è opportuno ipotizzare un sistema integrato tra ASST e Servizi Sociali Comunali al fine di garantire la presa in carico multidisciplinare per lo svolgimento di

un programma terapeutico e riabilitativo differenziato per intensità, complessità, durata e setting di cura.

A tale scopo si ritiene opportuno:

- Individuare, in una prima fase, in ciascuna ASST, un Consultorio Familiare dedicato anche alla presa in carico delle situazioni di disabilità (soggetto adulto e sua famiglia)
- Successivamente valutare, entro la fine del triennio, l'ingaggio di tutti i Consultori Familiari, in quanto nodi della rete, che intervengono complessivamente in favore delle famiglie ed a sostegno del percorso di presa in carico (ad esempio relativamente al sostegno psicologico della persona e/o della famiglia).

¹ DGR 7631/2018 Approvazione del documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" - (di concerto con l'assessore Galleria)

PROLOGO MACRO AREA AMBITI ALTO SEBINO, BASSO SEBINO E VAL CAVALLINA

Le Assemblee dei Sindaci dell'Alto Sebino, Basso Sebino e Val Cavallina hanno dato mandato di elaborare una sezione dei Rispettivi Piani di Zona 2018-2020 dedicata al livello di trasversalità dei 3 ambiti coinvolti.

Tale volontà risponde alla necessità di individuare i livelli più appropriati di intervento e/o di promozione di progetti, al fine di incrementare le possibilità di buone prassi condivise.

Risulterà pertanto nei Piani di Zona un'articolazione di interventi distribuiti nelle seguenti aggregazioni territoriali:

- Provinciale;
- Macro area est (corrispondenti a 7 ambiti);
- Macro area 3 ambiti Alto Sebino, Basso Sebino e Val Cavallina;
- Singolo ambito.

Le azioni verso le quali si può dedicare un'esplicita cura alle connessioni di macroarea nei 3 ambiti sono le seguenti:

AREA MINORI E FAMIGLIA

- ✓ Bando welfare conciliazione (2018-2019).
- ✓ N. 2 Bandi lotta alla povertà educativa presentati alla Fondazione "Con i bambini" di Roma (come macro area est), rispetto ai quali si prevedono azioni simili nei rispettivi territori.
- ✓ A seguito del progetto Bando Cariplo "Mi fido di Te" negli ambiti Basso Sebino e Val Cavallina aprire un percorso di supervisione con la dott.ssa Paola Miliani, valutare come possibile aprire all'Alto Sebino.
- ✓ Promuovere un coordinamento unitario del servizio affidi (bando accreditamento comune).
- ✓ Sperimentazione progetto integrazione socio sanitaria consultori e territorio della (Val Cavallina, del Basso Sebino), valutare come possibile aprire all'Alto Sebino.
- ✓ Progettazione condivisa azioni per la prevenzione del gioco patologico.
- ✓ Sperimentazione di azioni per la presa in carico delle situazioni di grave disagio minorile e familiare (sia a livello domiciliare, diurno, residenziale e di pronto intervento).

AREA DISAGIO

- ✓ Avvio bando inclusione dgr X/ 7773 del 2017 con elaborazione modello di intervento congiunto (i partner territoriali saranno necessariamente diversi).
- ✓ Progetti PON SIA (2018-2019) e interventi REI (Reddito di inclusione), rispetto ai quali si prevede un'azione congiunta legata alla formazione e alla valutazione e all'adozione di strumenti di lavoro uguali.

AREA SALUTE MENTALE

- ✓ Definizione di protocolli operativi condivisi tra i tre ambiti e l'asst.
- ✓ Avviare il sostegno alla progettazione di una comunità terapeutica per minori, visto l'aumentare dei casi complessi negli ultimi anni.

SERVIZI ABITATIVI

- ✓ In attesa degli sviluppi normativi da parte di Regione Lombardia, prevedere il coordinamento per il 1° step. Redazione del Piano Abitativo annuale e triennale; 2° step. Gestione dei bandi a livello comunale o di ambito;
- 3° step da valutare la prospettiva di soluzioni condivise per la gestione delle emergenze abitative.

LIVELLO STRUMENTI DI GOVERNANCE

- ✓ Valutare quali tra gli strumenti di governance già esistenti nei territori (patti, protocolli, linee guida con realtà territorio) possono essere revisionati e adottati in modo congiunto.

AREA DISABILITA'

- ✓ Realizzazione progetti "Dopo di noi": coordinamento informativo dei piani di azione locale di ambito.

FORMAZIONE DEL PERSONALE (SEGRETARIATO SOCIALE E UNITA' MINORI)

- ✓ Organizzare n. 2 giornate all'anno di formazione congiunta accreditabili per circa 16 crediti formativi, anche a risposta della necessità delle assistenti sociali di acquisire ogni anno crediti formativi per l'iscrizione all'albo.

LIVELLO GESTIONE

Individuare modalità comuni nella gestione di alcuni servizi, pertanto predisporre:

- ✓ Bando comune per la voucherizzazione servizi domiciliari (SAD) e di assistenza educativa scolastica (SAE).

ANALISI SISTEMA PREMIALE DEI PIANI DI ZONA 2018-2020

- ✓ 1° livello: redazione e approvazione piano di zona 2018-2020 entro 30.6.2018.

- ✓ 2° livello:

- Regolamento unico per l'accesso al sistema dei servizi.

- DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI, ATTRAVERSO LA DETERMINAZIONE DI INDICATORI DI RISULTATO QUANTITATIVI E QUALITATIVI (IN QUESTO SECONDO CASO SI PENSA, AD ESEMPIO, A MECCANISMI GENERATIVI QUALI LA PRODUZIONE DI VALORE CULTURALE, SOCIALE, ECONOMICO ECC... DEI PROGETTI E DELLE AZIONI).

Costruzione, di concerto con gli Ambiti Territoriali Alto e Basso Sebino, di un sistema di monitoraggio quali-quantitativo delle politiche e azioni sociali.

Si prevede di incaricare la Fondazione Zancan per lo studio e l'implementazione del sistema di monitoraggio.

L'attività del monitoraggio della qualità dovrà orientare anche l'attività formativa degli snodi istituzionali e gestionali del sistema delle politiche sociali.

- Avviare co-progettazione servizio innovativo: si riconosce come progetto innovativo la "Sperimentazione progetto integrato consultori e territorio" (Val Cavallina e Basso Sebino), valutare come possibile aprire all'Alto Sebino.

Dati di contesto

AMBITO TERRITORIALE DEL BASSO SEBINO: DATI ANAGRAFICI ABITANTI AL 31-12-2017

Nome Comune	0-6 anni			7-14 anni			15-29 anni			30-65 anni			oltre 65 anni			totale			variazioni rispetto al 31-12-2014
	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	
ADRARA SAN MARTINO	90	73	163	102	87	189	215	183	398	613	541	1154	154	185	339	1174	1069	2243	33
ADRARA SAN ROCCO	24	24	48	35	34	69	65	56	121	212	199	411	86	90	176	422	403	825	-24
CREVARO	126	140	266	189	170	359	280	265	545	973	887	1860	213	274	487	1781	1736	3517	-24
FORESTO SPARSO	94	76	170	139	135	274	264	244	508	841	818	1659	252	267	519	1590	1540	3130	-1
GANDOSSO	41	38	79	73	70	143	115	117	232	406	386	792	121	114	235	756	725	1481	-24
PARZANICA	8	6	14	8	8	16	22	12	34	104	91	195	44	59	103	186	176	362	-10
PREDORE	44	49	93	71	66	137	142	138	280	447	479	926	201	228	429	905	960	1865	34
SARNICO	208	196	404	266	248	514	463	474	937	1700	1723	3423	578	832	1410	3215	3473	6688	58
TAVERNOLA BERGAMASCA	50	38	88	68	55	123	156	132	288	536	505	1041	221	281	502	1031	1011	2042	-77
VIADANICA	33	33	66	60	50	110	93	99	192	300	295	595	81	97	178	567	574	1141	-3
VIGOLO	15	19	34	19	27	46	45	36	81	156	138	294	54	65	119	289	289	574	-18
VILLONGO	294	240	534	431	388	819	748	609	1357	2184	1973	4157	567	713	1280	4224	3923	8147	195
TOTALE	1027	932	1959	1461	1338	2799	2608	2365	4973	8472	8035	16507	2572	3205	5777	16140	15879	32015	138

Tab. 4 Principali indici demografici Popolazione residente al 1/1/2017 - fonte dati ISTAT

Provincia di Bergamo	densità abitativa per km ²	popolazione 0-14 anni (%)	indice di vecchiaia	indice di invecchiamento	indice di dipendenza strutturale	% soggetti con età >= 80 anni	indice di dipendenza strutturale negli anziani	indice di lavoro
Distretto			popolazione età >= 65 anni*100/popolazione e 0-14 anni	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione totale	(popolazione 0-14 anni + pop. >= 65 anni)*100/popolazione 15-64 anni	popolazione età >= 80 anni*100/popolazione totale	popolazione età >= 65 anni*100/popolazione 15-64 anni	popolazione 15-64 anni*100/pop totale
M	14,12	146,36	20,66	53,32	5,57	31,68	65,22	
F	11,96	228,04	27,27	64,57	9,86	44,89	60,76	
tot	2.216,09	12,98	185,90	24,14	59,03	7,82	38,38	62,88
M	16,33	100,00	16,33	48,51	3,43	24,26	67,34	
F	14,93	138,35	20,66	55,24	6,00	32,07	64,41	
tot	1.247,55	15,63	118,31	18,49	51,80	4,71	28,07	65,88
M	16,41	96,16	15,78	47,49	3,22	23,28	67,80	
F	15,54	127,30	19,79	54,63	5,68	30,60	64,67	
tot	1.132,35	15,98	111,41	17,80	51,00	4,46	26,88	66,23
M	17,20	89,12	15,33	48,20	3,04	22,71	67,48	
F	16,32	120,78	19,70	56,30	5,97	30,80	63,98	
tot	664,06	16,76	104,37	17,49	52,10	4,49	26,61	65,75
M	16,64	96,40	16,04	48,55	3,62	23,83	67,32	
F	15,95	123,03	19,62	55,19	6,37	30,45	64,44	
tot	412,98	16,30	109,34	17,82	51,78	4,99	27,04	65,89
M	15,90	103,60	16,48	47,89	3,69	24,37	67,62	
F	14,80	141,67	20,97	55,69	7,07	32,65	64,23	
tot	317,45	15,36	121,85	18,71	51,67	5,37	28,38	65,93

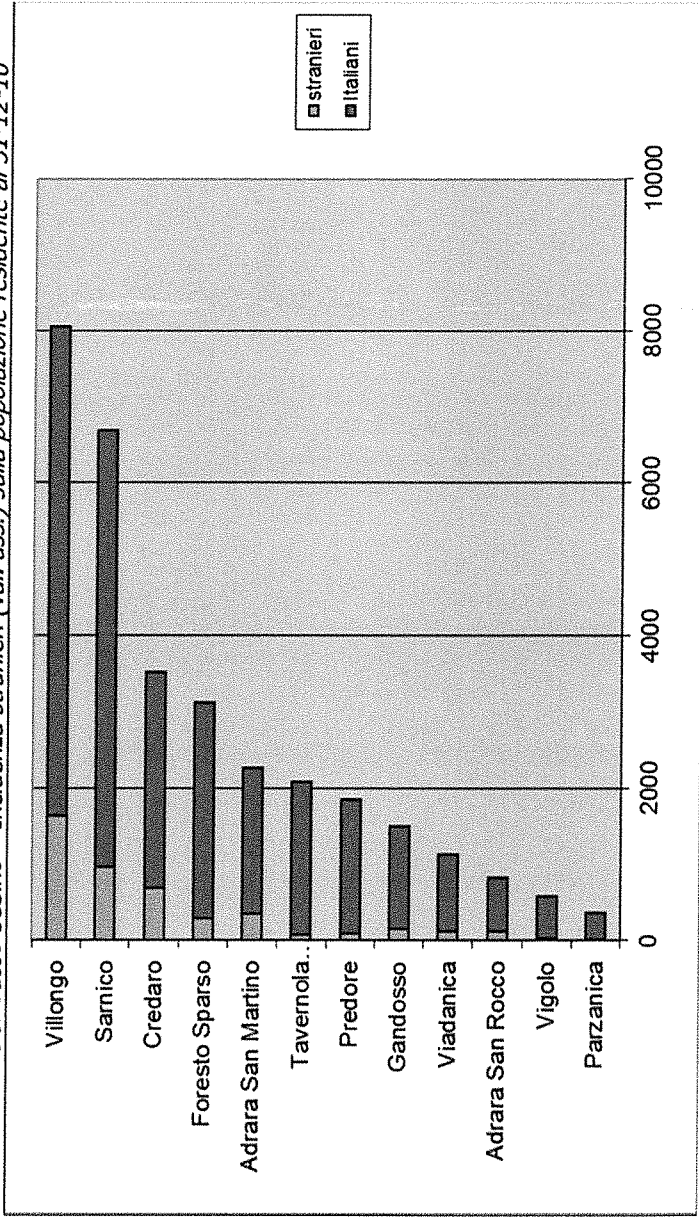
7 Alto Sebino	M	14,58	144,85	21,12	55,52	4,90	32,84	64,30
	F	13,28	199,62	26,51	66,09	8,83	44,03	60,21
	tot	13,92	171,60	23,88	60,76	6,91	38,39	62,21
8 Valle Seriana	M	14,53	141,62	20,58	54,12	4,71	31,72	64,88
	F	13,37	186,94	25,00	62,28	8,18	40,57	61,62
	tot	13,95	163,66	22,82	58,15	6,47	36,10	63,23
9 Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	M	13,50	157,69	21,29	53,34	4,75	32,64	65,21
	F	12,70	201,16	25,56	61,98	8,62	41,40	61,74
	tot	13,10	178,92	23,44	57,57	6,70	36,93	63,46
10 Valle Brembana	M	12,74	175,90	22,42	54,23	5,25	34,57	64,84
	F	12,07	223,56	26,97	64,04	9,38	44,25	60,96
	tot	12,40	199,11	24,70	58,99	7,32	39,27	62,90
11 Valle Imagna e Villa d'Almè	M	15,52	116,80	18,13	50,70	3,87	27,31	66,36
	F	14,78	149,15	22,04	58,27	7,29	34,88	63,18
	tot	15,14	132,74	20,10	54,43	5,59	31,04	64,75
12 Isola Bergamasca	M	16,06	102,71	16,50	48,28	3,36	24,46	67,44
	F	15,30	136,94	20,95	56,84	6,66	32,85	63,76
	tot	15,68	119,40	18,72	52,44	5,01	28,54	65,60
13 Treviglio	M	15,59	113,12	17,63	49,74	3,70	26,40	66,78
	F	14,88	149,37	22,23	59,00	7,09	35,34	62,89
	tot	15,23	130,95	19,94	54,26	5,41	30,77	64,83
14 Romano di Lombardia	M	16,40	98,99	16,23	48,44	3,23	24,10	67,37
	F	15,67	127,32	19,95	55,31	6,10	30,98	64,39
	tot	16,04	112,71	18,07	51,76	4,65	27,43	65,89
Totale provincia di Bergamo	M	15,49	115,98	17,97	50,29	3,45	27,00	66,54
	F	14,36	157,71	22,65	58,75	6,59	35,95	62,99
	tot	14,92	136,25	20,33	54,44	5,04	31,40	64,75
Regione Lombardia	M	14,69	132,29	19,43	51,78	4,08	29,49	65,88
	F	13,23	187,55	24,81	61,39	7,59	40,04	61,96
	tot	13,94	159,11	22,18	56,55	5,87	34,72	63,88
Italia	M	14,30	138,93	19,86	51,89	4,43	30,17	65,84

	F	12,76	193,32	24,66	59,78	7,61	39,40	62,59
	tot	13,50	165,33	27,33	55,84	6,07	34,80	64,17

Tabella 1: Ambito Basso Sebino – Residenti e stranieri al 31 dicembre 2016

Comune	Residenti	di cui Stranieri	% stranieri su Residenti
Adrara S.Martino	2.263	352	15,6%
Adrara S.Rocco	819	117	14,3%
Credaro	3.518	688	19,6%
Foresto Sparso	3.120	291	9,3%
Gandosso	1.493	153	10,2%
Parzanica	365	20	5,5%
Predore	1.843	90	4,9%
Sarnico	6.690	960	14,3%
Tavernola Bergamasca	2.079	67	3,2%
Viadanica	1.127	125	11,1%
Vigolo	579	36	6,2%
Villongo	8.052	1.629	20,2%
TOTALI Ambito	31.948	4.528	14,2%
Provincia di Bergamo	1.109.933	121.252	10,9%
Lombardia	10.019.166	1.139.463	11,4%
ITALIA	60.589.445	5.047.028	8,3%

Grafico 1 . Ambito Basso Sebino – Incidenza stranieri (val. ass.) sulla popolazione residente al 31-12-16



Tab. 3: *Ambito Basso Sebino – Popolazione straniera residente al 31-12 (serie storica)*

Comuni	2005	2007	2009	2011	2013	2015	2016
Adrara San Martino	232	238	316	332	337	338	352
Adrara San Rocco	115	117	135	140	140	124	117
Credaro	400	506	605	612	732	747	688
Foresto Sparso	195	256	301	313	316	295	291
Gandosso	134	175	196	184	179	157	153
Parzanica	12	7	16	13	17	19	20
Predore	122	124	132	120	115	92	90
Sarnico	639	831	1022	935	1097	1003	960
Tavernola B.	62	50	56	59	73	64	67
Viadanica	90	109	125	94	119	131	125
Vigolo	40	35	38	40	44	44	36
Villongo	956	1177	1419	1464	1711	1736	1629
TOTALE stranieri	2997	3625	4361	4306	4880	4750	4528
TOTALE pop.	29397	30160	31292	31098	31816	31889	31948

Grafico 4. Ambito Basso Sebino – Incidenza stranieri (percentuale) sui nati nel 2016

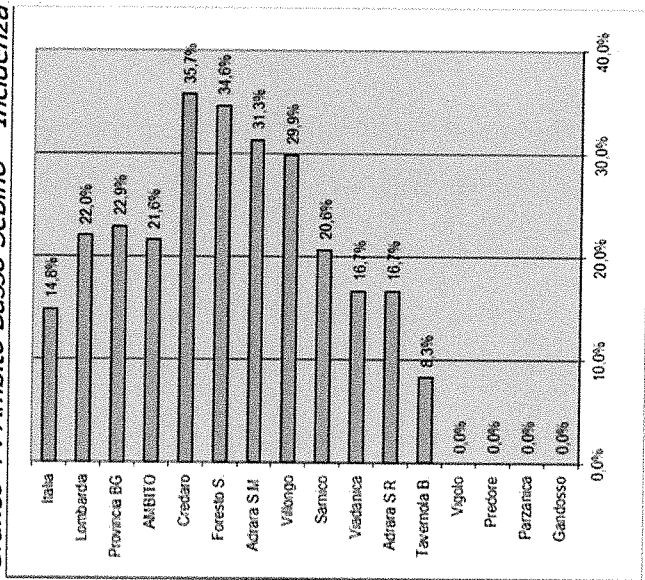
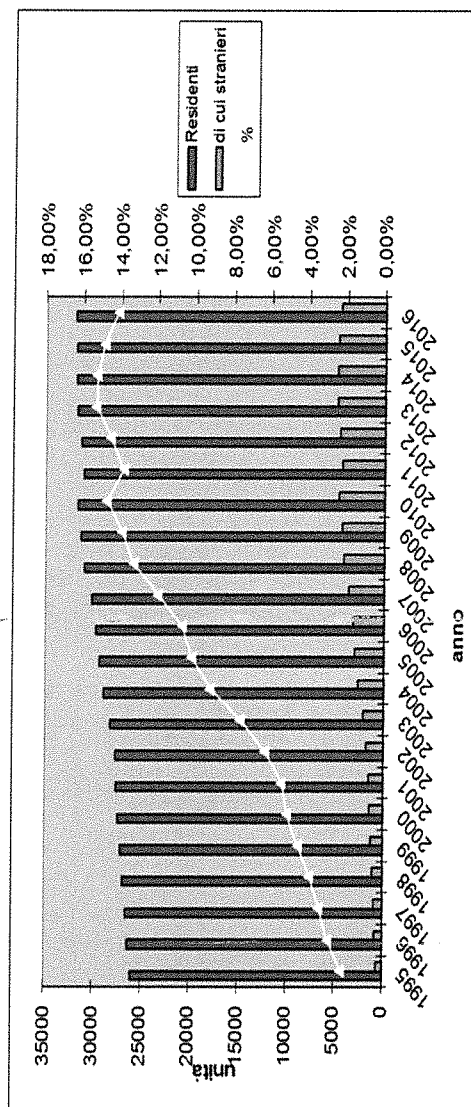


Grafico 3. Ambito Basso Sebino – Tasso di immigrazione – serie storica



UN NUOVO FENOMENO: GIOCO AZZARDO CON APPARECCHI VLT E AVP nei locali pubblici

Ambito	Comuni	Giocate procapite 2016	Giocate complessive 2015	Giocate complessive 2016	Confronto % 2015/2016	Locali con apparecchi Tipo A	Locali con apparecchi Tipo A/B	Popolazione
BASSO SEBINO	Adrara S. Martino	357	789.834	808.000	2,3	2	0	2.263
	Adrara S. Rocco	0	0	0	0	0	0	819
	Credaro	1.815	5.814.377	6.390.000	9,9	2	1	3.521
	Foresto sparso	453	1.523.605	1.420.000	-6,8	4	0	3.135
	Gandosso	106	160.030	158.750	-0,8	2	0	1.498
	Parzanica	244	106.990	89.230	-16,6	1	0	366
	Predore	156	252.841	287.480	13,7	1	0	1.843
	Sarnico	556	3.746.224	3.720.000	-0,7	13	0	6.691
	Tavernola	913	1.643.599	1.900.000	15,6	5	0	2.081
	Viadanica	0	0	0	0	0	0	1.127
Vigolo	0	0	0	0	0	0	579	
Villongo	2.357	17.780.899	18.990.000	6,8	13	3	8.057	
TOTALE AMBITO BASSO SEBINO		1.056	31.818.398	33.763.460	6,11	43	4	31.978

Analisi dei bisogni

SPESA SOCIALE AMBITO DISTRETTUALE MONTE BRONZONE BASSO SEBINO

A - SPESA SOCIALE PER TIPOLOGIA DI COSTO 2015

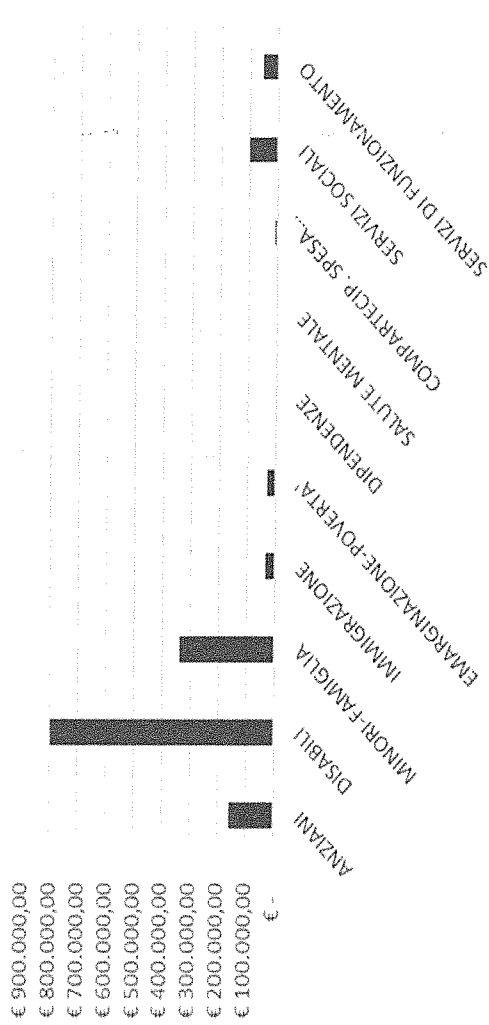
Area di intervento	Costi per gestione DIRETTA	Costi per erogazione tramite BUONO SOCIALE	Costi per erogazione tramite VOUCHER SOCIALE	Costi per APPALTO/ CONCESSIONE	Costi per CONVENZIONE	Costi per ACQUISTO DA TERZI (rette)	Trasferimenti alla ASL PER SERVIZI DELEGATI	Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da quelle del Piano di zona	Costi per gestione attraverso trasferimenti	Costi per altra eventuale forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	TOTALE COSTI
ANZIANI	€ 23.636,93	€ -	€ 85.183,54	€ 40.900,00	€ -	€ -	€ -	€ 8.788,43	€ -	€ -	€ 158.508,90
DISABILI	€ 56.073,03	€ 9.600,00	€ 86.383,00	€ 642.819,32	€ 793,00	€ -	€ -	€ 1.950,00	€ -	€ -	€ 797.618,35
MINORI-FAMIGLIA	€ 217.527,14	€ 12.879,00	€ -	€ 63.927,31	€ 12.050,00	€ -	€ -	€ 31.588,42	€ -	€ -	€ 337.971,87
IMMIGRAZIONE	€ 19.974,00	€ -	€ -	€ 10.000,00	€ 2.500,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 32.474,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	€ 1.979,60	€ -	€ -	€ -	€ 21.783,31	€ -	€ -	€ 4.849,00	€ -	€ -	€ 28.611,91
DIPENDENZE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
SALUTE MENTALE	€ -	€ -	€ 5.000,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 80,00	€ -	€ -	€ 5.080,00
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 8.540,00	€ -	€ -	€ 8.540,00
SERVIZI SOCIALI	€ 97.771,60	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 97.771,60
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	€ 53.000,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 53.000,00
TOTALE	€ 469.962,30	€ 22.479,00	€ 176.566,54	€ 757.646,63	€ 37.126,31	€ -	€ -	€ 55.795,85	€ -	€ -	€ 1.519.576,63

B - CANALI DI FINANZIAMENTO A COPERTURA DEI COSTI 2015

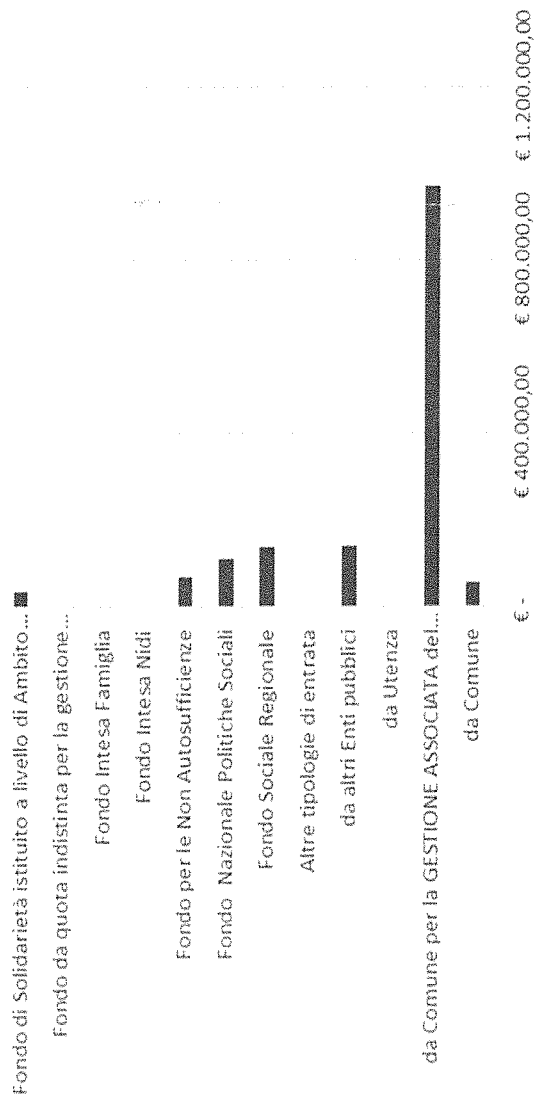
Area di intervento	da Comune		da Comune per la GESTIONE ASSOCIATA del PIANO DI ZONA	da Utenza	da altri Enti pubblici	Altre tipologie di entrata	Fondo Sociale Regionale	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo per le Non Autosufficienze	Fondo Intesa Nidi	Fondo Intesa Famiglia	Fondo da quota indistinta per la gestione associata del Piano di Zona per servizi e interventi	Fondo di Solidarietà istituito a livello di Ambito in attuazione dell'art. 4 comma 4 della l.r. 34/2004	TOTALE CANALI DI FINANZIAMENT O
	€	€												
ANZIANI	8.788,43	83.759,92	-	-	-	€	€ 46.535,70	€	€ 19.424,85	€	€	€	€	€ 158.508,90
DISABILI	1.950,00	671.553,01	-	-	€ 64.810,49	€	€ 22.205,35	€	€ 37.099,50	€	€	€	€	€ 797.618,35
MINORI-FAMIGLIA	31.588,42	105.864,05	-	-	€ 76.068,56	€	€ 59.032,77	€	€ 12.879,00	€	€	€	€ 36.449,47	€ 337.971,87
IMMIGRAZIONE	-	24.456,00	-	-	-	€	-	-	-	-	-	-	-	€ 32.474,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	4.849,00	1.500,00	-	-	-	€	€ 4.662,91	€	€ 8.018,00	€	€	€	€	€ 28.611,91
DIPENDENZE	-	-	-	-	-	€	-	-	-	-	-	-	-	€
SALUTE MENTALE	80,00	1.291,73	-	-	-	€	€ 3.708,27	€	-	€	€	€	€	€ 5.080,00
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	8.540,00	-	-	-	-	€	-	-	-	-	-	-	-	€ 8.540,00
SERVIZI SOCIALI	-	59.556,70	-	-	-	€	-	-	-	-	-	-	-	€ 59.556,70
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	-	24.000,00	-	-	-	€	-	-	-	-	-	-	-	€ 24.000,00
TOTALE	55.795,85	971.981,41	-	-	€ 140.879,05	€	€ 136.145,00	€	€ 108.927,50	€	€ 69.403,35	€	€ 36.449,47	€ 1.519.576,63

SPESA SOCIALE PER TIPOLOGIA DI COSTO

Anno 2015



CANALI DI FINANZIAMENTO SPESA SOCIALE 2015



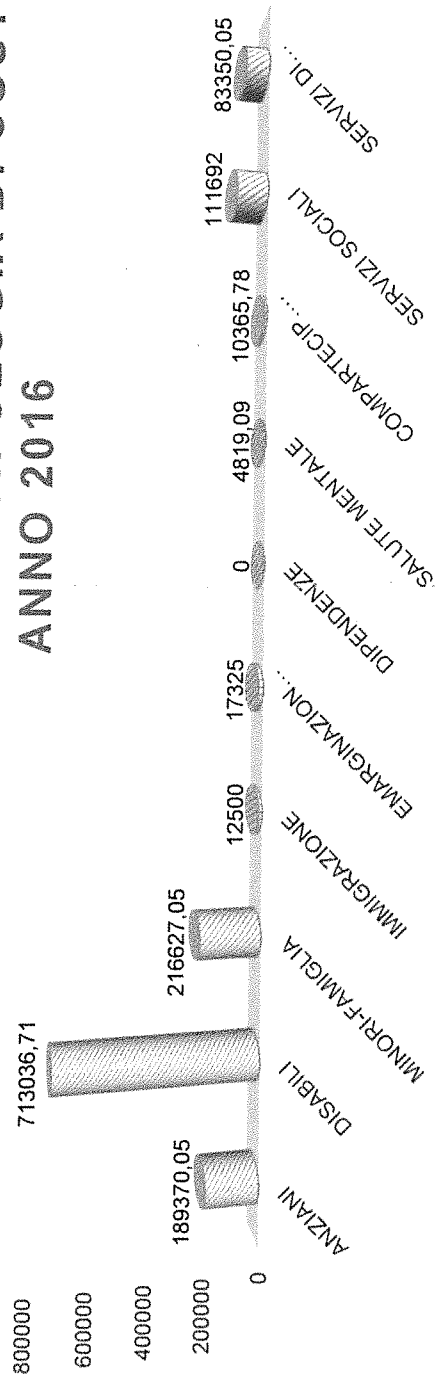
A - SPESA SOCIALE PER TIPOLOGIA DI COSTO 2016

Area di intervento	Costi per gestione DIRETTA	Costi per erogazione tramite BUONO SOCIALE	Costi per erogazione tramite VOUCHER SOCIALE	Costi per APPALTO/ CONCESSIONE	Costi per CONVENZIONE	Costi per ACQUISTO DA TERZI (rette)	Trasferimenti alla ASI, PER SERVIZI DELEGATI	Trasferimenti per ALTRE GESTIONI ASSOCIATE differenti da quelle del Piano di zona	Costi per gestione attraverso trasferimenti	Costi per altra eventuale forma di gestione NON riassorbibile nelle precedenti	TOTALE COSTI
ANZIANI	€ 11.531,93	€ -	€ 176.188,12	€ 1.650,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 13.741,00	€ -	€ 189.370,05
DISABILI	€ 50.660,94	€ 9.600,00	€ 652.675,77	€ -	€ 100,00	€ -	€ -	€ -	€ 16.921,40	€ -	€ 713.036,71
MINORI-FAMIGLIA	€ 83.136,00	€ 10.760,00	€ -	€ 87.125,30	€ 14.440,00	€ 13.715,75	€ 7.450,00	€ -	€ 43.202,47	€ -	€ 216.627,05
IMMIGRAZIONE	€ -	€ -	€ -	€ 10.000,00	€ 2.500,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 12.500,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	€ 500,00	€ -	€ -	€ -	€ 16.825,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 17.325,00
DIPENDENZE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
SALUTE MENTALE	€ -	€ -	€ 4.819,09	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 4.819,09
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 10.365,78	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 10.365,78
SERVIZI SOCIALI	€ 111.692,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 111.692,00
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	€ 83.350,05	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 83.350,05
TOTALE	€ 340.870,92	€ 20.360,00	€ 833.682,98	€ 98.775,30	€ 33.865,00	€ 24.081,53	€ 7.450,00	€ -	€ 73.864,87	€ -	€ 1.359.085,73

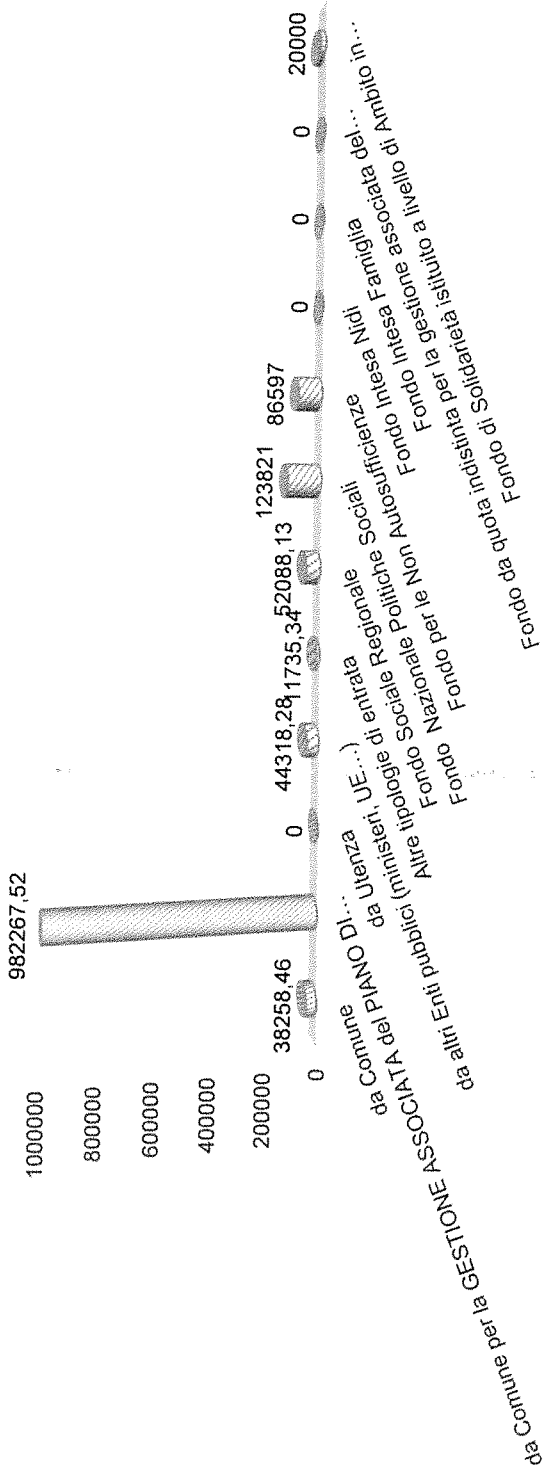
B- CANALI DI FINANZIAMENTO A COPERTURA DEI COSTI 2016

Area di intervento	da Comune	da Comune per la GESTIONE ASSOCIATA del PIANO DI ZONA	da altri Enti pubblici (ministeri, UE...)	Altre tipologie di entrata	Fondo Sociale Regionale	Fondo Nazionale Politiche Sociali	Fondo per le Non Autosufficienze	Fondo Intesa Nidi	Fondo Intesa Famiglia	Fondo da quota indistinta per la gestione associata del Piano di Zona per servizi e interventi	Fondo di Solidarietà Istituito a livello di Ambito in attuazione dell'art. 4 comma 4 della l.r.34/2004	TOTALE CANALI DI FINANZIAMENTO
ANZIANI	€ 9.516,93	€ 105.416,82	€ -	€ -	€ 26.354,60	€ 3.665,00	€ 44.416,70	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 189.370,05
DISABILI	€ 100,00	€ 610.528,66	€ 44.318,28	€ 9.273,25	€ 6.588,67	€ 10.807,55	€ 31.420,30	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 713.036,71
MINORI-FAMIGLIA	€ 13.715,75	€ 126.850,41	€ -	€ -	€ 16.373,89	€ 28.927,00	€ 10.760,00	€ -	€ -	€ -	€ 20.000,00	€ 216.627,05
IMMIGRAZIONE	€ -	€ 12.500,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 12.500,00
EMARGINAZIONE-POVERTA'	€ 4.560,00	€ 2.240,13	€ -	€ 500,00	€ 2.770,97	€ 7.253,90	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 17.325,00
DIPENDENZE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
SALUTE MENTALE	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -
COMPARTICIP. SPESA SOCIOSAN.	€ 10.365,78	€ -	€ -	€ 1.962,09	€ -	€ 2.857,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 4.819,09
SERVIZI SOCIALI	€ -	€ 82.104,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 10.365,78
SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	€ -	€ 42.627,50	€ -	€ -	€ -	€ 29.588,00	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ 111.692,00
TOTALE	€ 38.258,46	€ 982.267,52	€ 44.318,28	€ 11.735,34	€ 52.088,13	€ 123.821,00	€ 86.597,00	€ -	€ -	€ -	€ 20.000,00	€ 1.359.085,73

SPESA SOCIALE PER TIPOLOGIA DI COSTO ANNO 2016



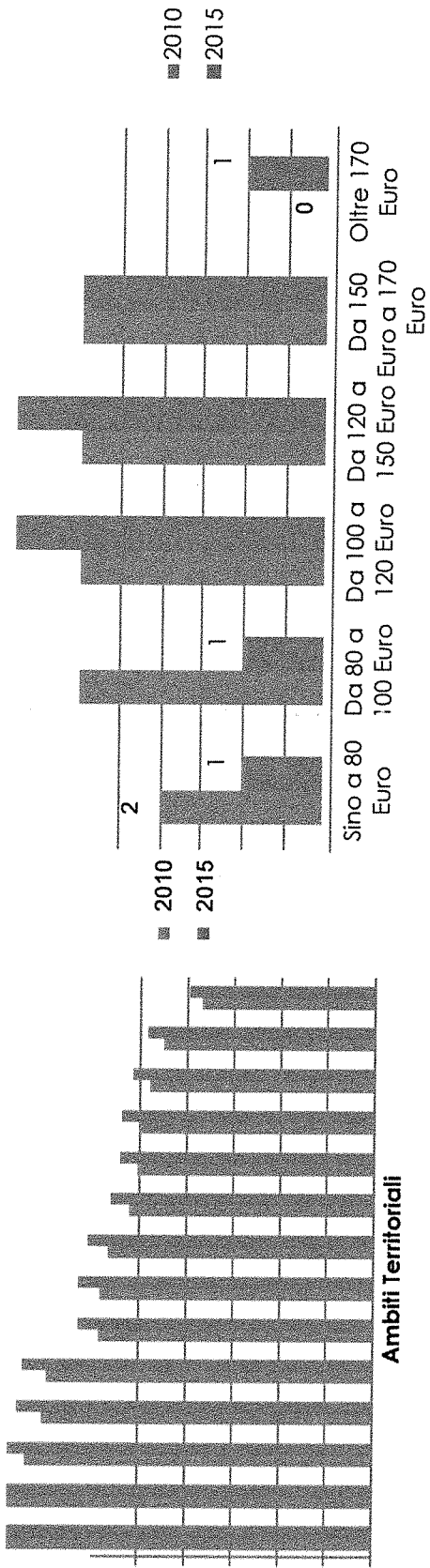
TIPOLOGIE DI ENTRATA A COPERTURA DEI COSTI ANNO 2016



SPESA SOCIALE LIVELLO PROVINCIALE

Spesa pro-capite 2010-2015

	↓
	4
	4
	3
	3
	3
	3



Spesa pro capite per abitante Media Provinciale 119,90 Euro 2010

Spesa pro capite per abitante Media Provinciale 127,21 Euro 2015

Spesa pro capite per abitante Ambito distrettuale Monte Bronzone Basso Sebino € 112,40

Si rimanda ad integrazione ad ogni specifica sezione del piano

ANALISI DELLE RISPOSTE AI BISOGNI, DEI SOGGETTI E DELLA RETE PRESENTE SUL TERRITORIO

1.1 L' Offerta socio sanitaria

La tabella seguente evidenzia le Unità d'offerta socio-sanitarie accreditate e gli enti gestori candidati per Misure socio-sanitarie. Alcuni Enti gestiscono più tipologie di offerte/misure in più territori, in questi casi il dato provinciale o di distretto non è la somma degli enti operanti nei singoli Ambiti di riferimento territoriale. I dati si riferiscono alla situazione al 31.12.2017 e verranno aggiornati, indicativamente a cadenza semestrale, dall'Osservatorio per la programmazione.

Tab. 1 - Tipologia di offerta – dati al 31.12.2017

Area	Tipologia di Unità d'offerta	Ambito	Provincia	Distretto ATS Est
Anziani	Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani (RSA)	3	66	30
	Centro Diurno Integrato (CDI)	2	32	13
	Misura RSA Aperta	2	39	15
	Misura Residenzialità leggera	1	15	7
	Misura Residenzialità assistita per religiosi	0	5	2
	Ser.D	0	6	2
Dipendenze	Servizio Multidisciplinare Integrato (SMI)	0	1	0
	Servizi residenziali per le dipendenze	0	13	5
	Servizi semiresidenziali per le dipendenze	0	2	1
Disabili	Bassa Intensità Assistenziale	0	11	0
	Residenza Sanitaria Disabili (RSD)	0	11	5
	Centro Diurno Disabili (CDD)	0	23	12
	Comunità Socio-sanitarie per disabili (CSS)	0	19	8
Famiglia	Misura Residenzialità per minori con gravissima disabilità	0	2	0
	Consultorio Familiare Privato	1	14	4
	Consultorio Familiare Pubblico	0	10	4
	Hospice	0	5	2
	Riabilitazione (RIA)/Cure Intermedie (INT)- Ex IDR	1	6	2
	Unità Cure Palliative - Day Hospital	0	2	0

Unità Cure Palliative – Ambulatorio	0	3	0
Unità Cure Palliative – Macro Attività Ambulatoriale Complessa	0	1	0
Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	10	41	28
Unità cure palliative domiciliari (UCP-DOM)	22	29	22
Cure Intermedie	1	7	3
Misura B1	7	41	23

Fonte: rielaborazione dati UOS Vigilanza Strutture Socioassistenziali e Sociali Dipartimento PAAPSS - Fonte: rielaborazione dati – file "Enti accreditati ADI e UCP Dom" - UOC Integrazione dei processi assistenziali e File "Enti candidati Misure" UOC Integrazione delle Reti e Smart Community –

Tipologia di offerta Unità sociali legate all'area di prevenzione e promozione

AREA DI INTERVENTO	PRESENZA NEL TERRITORIO	FINALITÀ DI INTERVENTO	TIPOLOGIE DI PRESTAZIONE
Cittadinanza	SI SI SI	Servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti: attività generali svolte dai Comuni e costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree.	Pronto intervento sociale. Segretariato sociale. Servizio sociale professionale, sostegno al reddito, contributi per alloggio, mensa e trasporto. Sostegno educativo scolastico.
Famiglia e minori	SI SI SI	Interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori.	Sostegno socio-educativo territoriale e/o domiciliare, affido. Servizi semiresidenziali: asili nido, ludoteche, centri di aggregazione per bambini e ragazzi, centri diurni estivi. Servizi residenziali: case famiglia, comunità alloggio, appartamento. Contributi scolastici per mensa e trasporto.
Disabilità	(rette) comunali SI SI	Interventi e servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale	Servizio educativo domiciliare. Sostegno socio-educativo scolastico, accompagnamento e trasporto scolastico, voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto. Servizi semiresidenziali: centri diurni, soggiorni estivi. Laboratori protetti. Inserimento lavorativo.
Anziani	SI SI SI SI SI	Interventi e servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. In quest'area, anche i servizi e gli interventi a favore di anziani affetti dal morbo di Alzheimer e le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti.	Servizi residenziali: case alloggio, residenze disabili. Voucher, assegni di cura o buoni socio-sanitari, mensa, trasporto sociale, teleassistenza, teleassistenza, fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, centri sociali e di aggregazione, soggiorni estivi. Assistenza domiciliare. Assistenza domiciliare integrata. Servizi semiresidenziali: centri diurni. Servizi residenziali: case di riposo.

Salute Mentale	SI SI comunali NO	Interventi e servizi per l'integrazione sociale e lavorativa.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio. Residenzialità leggera.
Dipendenze	SI Comunali Comunali	Interventi e servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.	Inserimento lavorativo. Sostegno al reddito. Contributi per l'alloggio.
Immigrazione	NO SI SI	Interventi e servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri.	Servizi residenziali: case famiglia, appartamento. Inserimento lavorativo. Percorsi formativi.
Povert� e disagio adulti	SI SI NO	Interventi e servizi per ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti e persone in difficolt� non comprese nelle altre aree.	Mensa e trasporto sociale. Inserimento lavorativo: borsa lavoro. Servizi residenziali: dormitori, appartamenti protetti.

Si rimanda ad integrazione ad ogni specifica sezione del piano

INDIVIDUAZIONE DI OBIETTIVI ED AZIONI CONDIVISE A LIVELLO DI AMBITO DISTRETTUALE

Il segretariato sociale e le équipe integrate di ambito

AZIONI REALIZZATE NEL 2015-2017 CHE SI VOGLIONO CONSOLIDARE

- ✓ La Cartella sociale corredata di scheda di valutazione dei bisogni per l'accesso ai titoli sociali,
- ✓ una maggiore conoscenza e conseguente integrazione dei servizi attivati a favore dei singoli cittadini
- ✓ i protocolli procedurali tra unità opera minori e istituzioni del territorio, anche a livello sovra ambito. Prioritario un protocollo di buoni prassi in ordine alla segnalazione e alla collaborazione progettuale per casi di minori a disagio.

AZIONI REALIZZATE NEL 2015-2017 NON REALIZZATE

- ✓ le letture quali-quantitative attraverso estrapolazioni di report dal sistema delle cartelle sociali per comprendere l'evoluzione della domanda sociale nei comuni
- ✓ i progetti di formazione a livello di soprabito con Alto Sebino e Val Cavallina per il personale sociale dove aprire riflessioni intorno alle pratiche adottate in due diversi sistemi di servizi. Da tali analisi produrre conoscenza utile a sviluppare modelli organizzativi e di intervento.

PIANO DI ZONA 2018-2020 PREVEDE:

Sempre più si rende necessario la promozione di un ruolo dell'assistente sociale con funzioni di regia, capace di intercettare le diverse realtà che operano sul territorio nel settore sociale (comprendendo anche le aree culturali, istruzione e sport), per la costruzione di comunità solidali.

A continuità con il precedente triennio si intendono potenziare le **équipe pluriprofessionali di ambito** di volta in volta costituite in funzione della configurazione dei bisogni, per un'analisi delle situazioni familiari capace di accogliere bisogni e risorse della persona e dei suoi sistemi di vita.

Strumenti di attuazione :

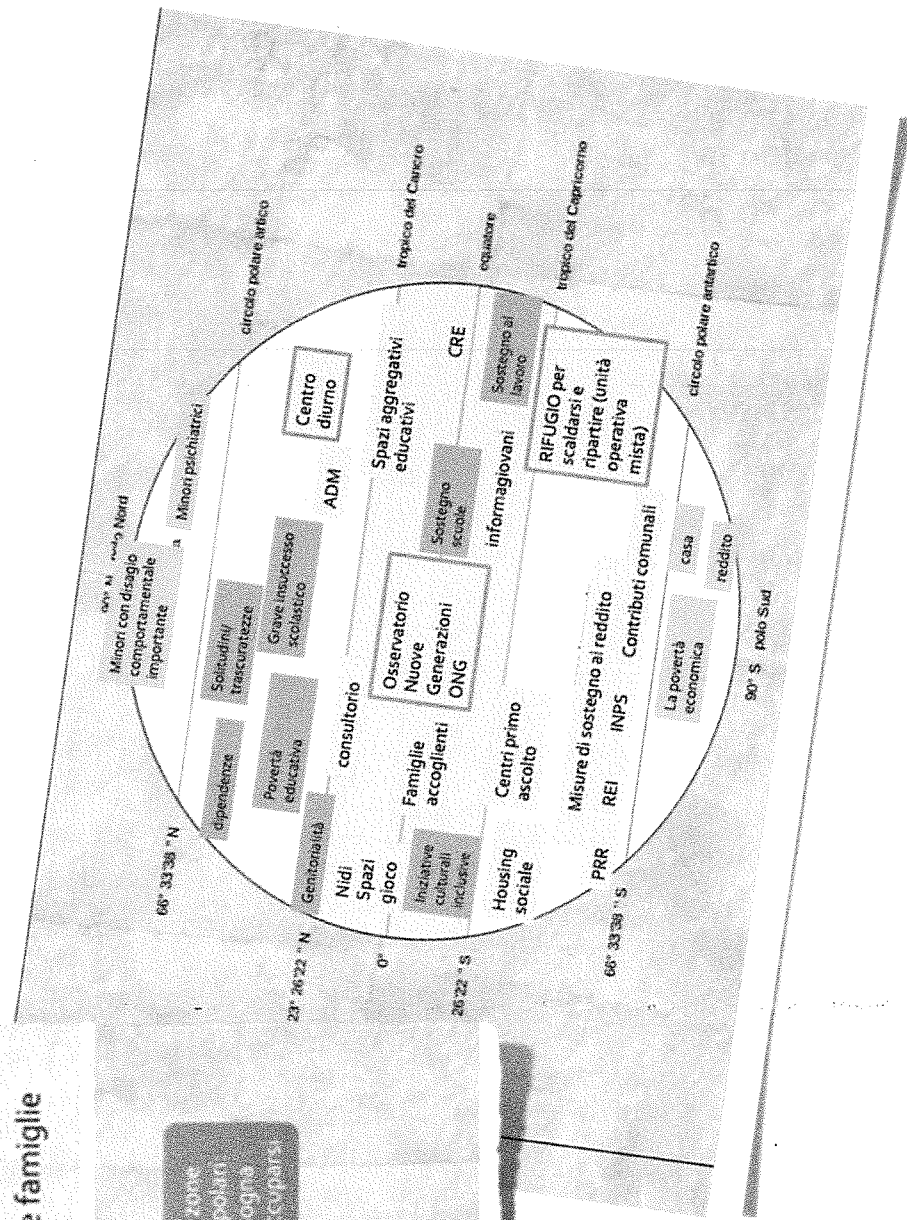
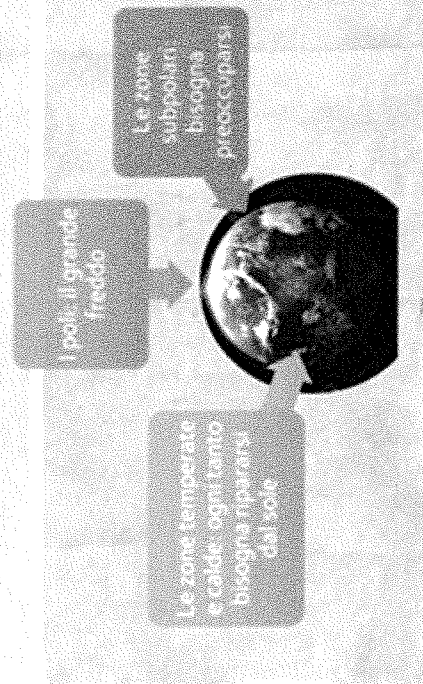
- Cura nella **formazione** del personale del servizio, anche in continuità con il triennio 2015-2018, intorno al tema dell'**accoglienza** e alle possibili metodologie operative
- potenziamento, anche alla luce dell'attuazione della recente normativa sul Rel (reddito di inclusione), ai sensi del DECRETO LEGISLATIVO 15 settembre 2017, n. 147, del ruolo di costruzione dei progetti personalizzati e accompagnamento dei cittadini in condizione di fragilità sociale nel percorso di superamento della situazione di svantaggio
- presa in carico personalizzata con la regia da parte dell'assistente sociale, in fase di progettazione e attuazione e con la collaborazione di figure professionali diversificate in base al bisogno sociale accolto. Fondamentale al riguardo sarà l'attivazione di "gruppi di progetto personalizzato" che oltre all'utente vedano anche la partecipazione delle risorse professionali e territoriali coinvolgibili, sempre con la regia dell'assistente sociale

- Sviluppo del servizio segretariato sociale/servizio sociale professionale in un'ottica di multiprofessionalità dell'equipe di valutazione della domanda sociale e di monitoraggio della presa in carico personalizzata. Nell'equipe potranno essere inserite figure educative, anche con funzione di agente di comunità, e figure psicologiche per l'analisi condivisa e multidisciplinare della domanda sociale
- potenziamento e mantenimento dello strumento informatico "**profili di comunità**", già attuato nel triennio 2015-2018
- ottimizzazione nell'uso dello strumento : cartella sociale on line, anche nella sua funzione di dialogo con il sistema socio-sanitario, ancora da potenziare
- valorizzazione del progetto "**psicologo di comunità**" presso gli studi dei medici di medicina primaria", già in essere in 6 dei 12 comuni dell'ambito, come ulteriore punto di ascolto diffuso e come nodo della presa in carico di sistema

Area minori e famiglia:

Immaginiamo la Terra abitata da bambini, da giovani e dalle famiglie: quali zone sono più addensate, perché più ricche di opportunità fino a quelle meno abitate perché fredde, metaforicamente riservate solo a chi, anche solo temporaneamente, ha la necessità di vivere "staccato dal mondo" o non ha altre possibilità....

La Terra abitata da bambini, giovani e famiglie



Ecco come, sulla nostra Terra, potrebbero essere rappresentati gli interventi oggi in atto nell'Ambito del Basso Sebino, rispetto ai minori, giovani e alle famiglie.

Fuori di metafora, la tabella seguente illustra, anche solo per titoli, soggetti e azioni che si sono attivati a favore della famiglia e dei suoi componenti nel Basso Sebino.

AREA MINORI E FAMIGLIA del Basso Sebino
 primavera 2018: interventi in atto

	FAMIGLIA	INFANZIA	FANCIULLEZZA	ADOLESCENZA
CURA DELL'INDIVIDUO, DELLA FAMIGLIA E DELLE RELAZIONI	CONSULTORI FAMILIARI ACCREDITATI: ASST (Sarnico); Fondazione Angelo Custode a Villongo: vari interventi indirizzati al singolo, alla coppia, alla famiglia.			
SERVIZI - INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI, DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA e DI CURA del DISAGIO	ADM - IP Gruppo Famiglie Accoglienti sperimentazione Centro Diurno:	NIDI Spazi Gioco	EXTRASCUOLA CRE ADM - IP CENTRI DIURNI ESTERNI sperimentazione Centro Diurno	ADM - IP CENTRI DIURNI ESTERNI sperimentazione Centro Diurno
SERVIZI - PERCORSI DI ORIENTAMENTO	INFORMA GIOVANI ORIENTAMENTO NELLE SCUOLE			INFORMA GIOVANI PROGETTI PONTE ORIENTAMENTO nelle SCUOLE
SERVIZI DI CONTRASTO ALLE POVERTA' FAMILIARI	BUONI MINORI PRR SIA - REI	ACCOGLIENZE E VICINANZE FAMILIARI CENTRO DIURNO COMUNITA' PER MINORI		

ALTRI INTERVENTI:

- Azioni gestite dai bandi/progetti: contrasto alle dipendenze; interventi culturali
- CATALOGO di INTERVENTI a servizio delle scuole;
- APPORTO DEL VOLONTARIATO che SOSTENGONO E ALIMENTANO "CULTURE FAMILIARI";
- Osservatorio Nuove Generazioni

Partner importante nelle azioni di sostegno alla famiglia è il Consultorio privato accreditato che opera nel territorio unitamente al Consultorio Pubblico. (Si rimanda alla sezione: progetto sperimentale per un Consultorio integrato di territorio)

Tab. 102 - Prevalenza per 1.000 residenti dei soggetti che hanno ricevuto prestazioni dai Consulenti Familiari

Ambito	n. soggetti in carico	Popolazione residente	Prevalenza per 1.000
06_Monte Bronzone - Basso Sebino	988	31.948	30,9
Provincia di Bergamo	35.215	1.109.933	31,7
Distretto ATS Bergamo Est	12.458	386.443	32,2

Fonte: Rielaborazione dati Flusso Consulenti

La tabella seguente riporta il tasso di prevalenza calcolato su i due target di popolazione – italiana e straniera- d evidenza valori maggiori in quella straniera.

Tab. 103 - Prevalenza per 1.000 residenti dei soggetti di cittadinanza italiana e non, che hanno ricevuto prestazioni dai Consulenti Familiari

Ambito	Popolazione cittadinanza non italiana	Popolazione cittadinanza italiana
06_Monte Bronzone - Basso Sebino	46,7	28,2
Provincia di Bergamo	51,3	29,3
Distretto ATS Bergamo Est	51,3	29,9

Fonte: Rielaborazione dati Flusso Consulenti

**DATI DEI CASI SEGUITI DALL'AREA MINORI E FAMIGLIA NEL TRIENNIO 2015-2017
ANNO 2015**

anno 2015 CASI SEGUITI DALL'UFFICIO TUTELA MINORI DEL BASSO SEBINO

	abitanti al 31/12/2015	nuclei familiari	n. minori seguiti	di cui con AAGG	ADM (numero minori)	AFFIDI FAMILIARI	COM ALLOGGIO	AFFIDI A PARENTI	INCONTRI PROTETTI	AUTORI DI REATO
Adrara SM	2225	3	4	4	0	0	0	0	0	1
Adrara SR	837	3	9	9	0	0	0	0	0	0
Credaro	3552	11	15	15	2	1	3	1	2	2
Foresto	3099	8	12	12	3	0	2	0	0	3
Gandosso	1491	3	3	3	0	0	0	0	0	1
Parzanica	362	2	3	3	0	0	0	0	0	0
Predore	1853									
Sarnico	6660	17	23	23	2	3	3	0	4	5
Tavernola	2102	1	1	1	0	0	0	0	0	0
Viadanica	1120	2	2	2	1	2	1	0	2	0
Vigolo	591	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Villongo	8006	16	19	19	2	0	0	2	2	2
TOTALE	31.898	66	91	91	10	6	9	3	10	14

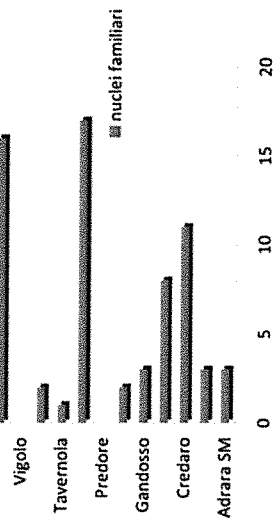
distribuzione minori seguiti in base a % residenti

	abitanti al 31/12/2015	popolazione in % sull'ambito	residenti 0-17 anni	percentuale minori sulla popolazione residente	minori in carico al servizio tutela in %	minori seguiti (numero assoluto)
Adrara SM	2225	7	439	19,7	4	4
Adrara SR	837	3	157	18,8	10	9
Credero	3552	11	750	21,1	16	15
Foresto	3099	10	605	19,5	13	12
Gandosso	1491	5	273	18,3	3	3
Parzanica	362	1	42	11,6	3	3
Predore	1853	6	307	16,6	-	0
Sarnico	6660	21	1119	16,8	25	23
Tavernola	2102	7	307	14,6	1	1
Viadanica	1120	4	214	19,1	2	2
Vigolo	591	2	96	16,2	-	0
Villongo	8006	25	1646	20,6	21	19
TOTALE	31.888	100	5.955	100,00	1,10	91

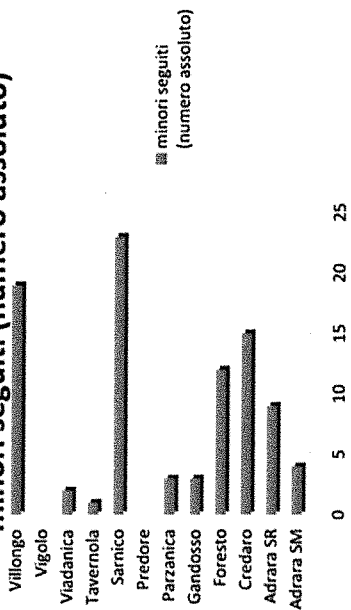
0,0031

1,10

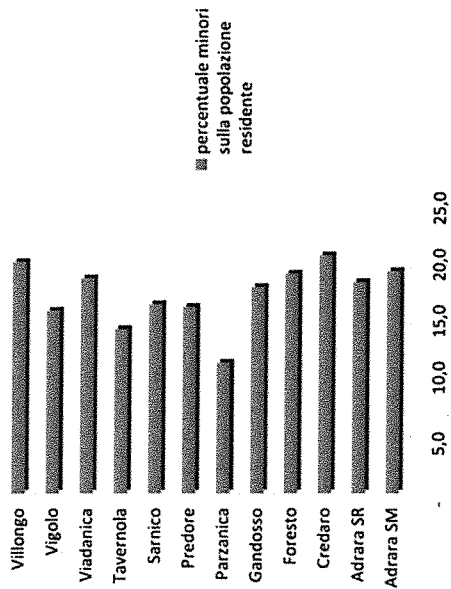
nuclei familiari seguiti nel 2015



minori seguiti (numero assoluto)



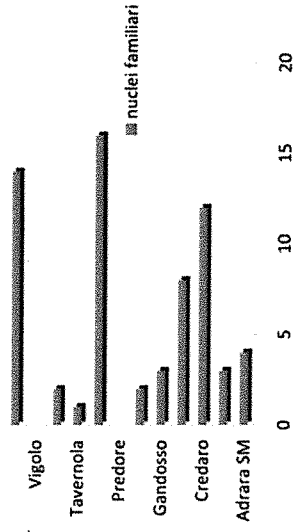
percentuale minori sulla popolazione residente



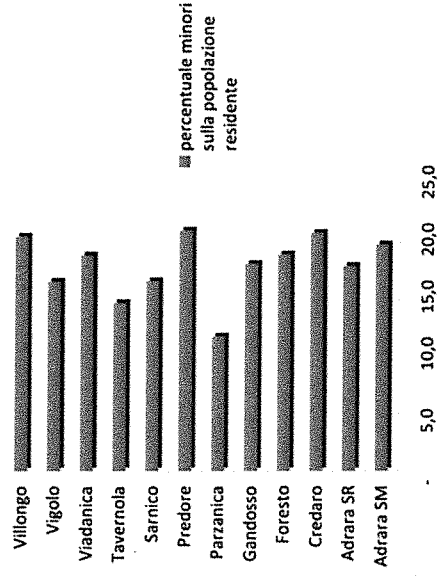
distribuzione minori seguiti in base a % residenti

	abitanti al 31/12/2016	popolazione sull'ambito in %	residenti 0-17 anni	percentuale minori sulla popolazione residente	minori in carico al servizio tutela in %	minori seguiti (numero assoluto)
Adrara SM	2263	7	449	19,8	8	7
Adrara SR	819	3	147	17,9	10	9
Credaro	3518	11	734	20,9	17	16
Foresto	3120	10	592	19,0	12	11
Gandosso	1494	5	271	18,1	3	3
Parzanica	365	1	43	11,8	3	3
Predore	1843	6	388	21,1	-	0
Sarnico	6690	21	1114	16,7	23	21
Tavernola	2079	7	306	14,7	1	1
Viadanica	1132	4	214	18,9	2	2
Vigolo	578	2	96	16,6	-	0
Villongo	8052	25	1654	20,5	21	19
TOTALE	31.953	100	6.008	100,00	1,09	92

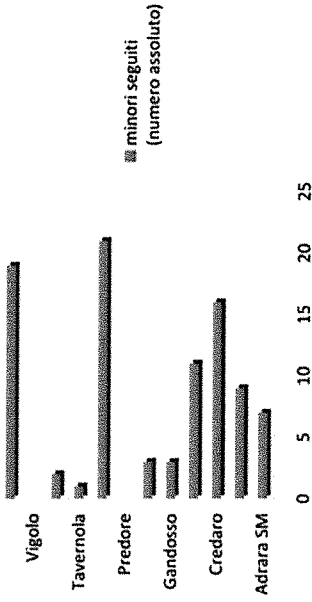
nuclei familiari seguiti nel 2016



percentuale minori sulla popolazione residente



minori seguiti (numero assoluto)



**DATI DEI CASI SEGUITI DALL'AREA MINORI E FAMIGLIA NEL TRIENNIO 2015-2017
ANNO 2016**

anno 2016 CASI SEGUITI DALL'UFFICIO TUTELA MINORI DEL BASSO SEBINO

	abitanti al 31/12/2016	nuclei familiari	n. minori seguiti	di cui con AAGG	ADM (numero minori)	AFFIDI FAMILIARI	COM ALLOGGIO	AFFIDIA PARENTI	INCONTRI PROTETTI	AUTORI DI REATO	SAD MINORI (nuclei familiari)	BUONI MINORI (non necessaria mente nelle fam sogg a tutela)
Adirara SM	2263	4	7	7	0	0	0	0	0	0	0	0
Adirara SR	819	3	9	9	0	0	0	0	0	0	1	1
Credaro	3518	12	16	16	3	3	1	1	2	2		
Foresto	3120	8	11	11	3	0	1	0	0	3	0	0
Gandosso	1494	3	3	3	0	0	0	0	0	1	0	0
Parzanica	365	2	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0
Predore	1843											
Sarnico	6690	16	21	21	6	3	2	0	3	3	0	0
Tavernola	2079	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Viadanica	1132	2	2	2	1	1	1	0	1	0	0	0
Vigolo	578	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Villongo	8052	14	19	19	2	2	1	1	4	1	0	0
TOTALE	31.953	65	92	92	15	9	6	2	10	10	1	0

**DATI DEI CASI SEGUITI DALL'AREA MINORI E FAMIGLIA NEL TRIENNIO 2015-2017
ANNO 2017**

anno 2017 CASI SEGUITI DALL'UFFICIO TUTELA MINORI DEL BASSO SEBINO

	abitanti al 31/12/2017	nuclei familiari	n. minori seguiti	di cui con AAGG	ADM (numero minori)	AFFIDI FAMILIARI	CENTRO DIURNO	CENTRO DIURNO ESTIVO	COM ALLOGGI O	AFFIDI A PARENTI	INCONTRI PROTETT I	AUTORI DI REATO	SAD MINORI (nuclei familiari)	BUONI MINORI (non necessa riament e nelle fam
Adrara SM	2243	3	5	5	4	0	2	3	0	0	0	0	0	0
Adrara SR	825	1	4	4	0	0	1		0	0	0	0	1	0
Credaro	3517	13	18	18	3	3			1	1	3	1	0	0
Foresto	3130	7	9	9	4	0	1	2	1	0	1	2	0	0
Gandosso	1481	3	3	3	0	0			0	0	0	1	0	0
Parzanica	362	4	5	5	0	0			0	0	0	0	0	0
Precore	1865													
Sarnico	6690	11	17	17	6	1		1	2	0	2	0	0	0
Tavernola	2042	7	7	7	0	0			0	0	0	7	0	0
Viadanica	1141	3	3	3	0	1			0	0	1	0	0	0
Vigolo	574	0	0	0	0	0			0	0	0	0	0	0
Villongo	8147	17	22	22	5	0	1	1	0	5	6	2	0	0
TOTALE	32.017	69	93	93	22	5	4	7	4	6	13	13	1	0

0,0003123341

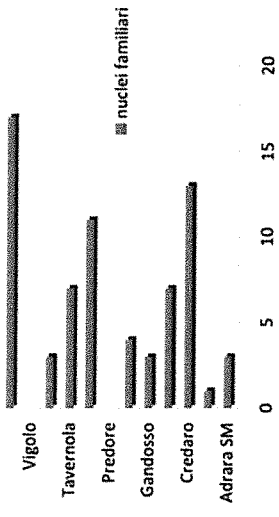
distribuzione minori seguiti in base a % residenti

	abitanti al 31/12/2017	popolazione e in % sull'ambito	residenti 0-17 anni	percentuale minori sulla popolazione residente	minori in carico al servizio tutela in %	minori seguiti (numero assoluto)
Adrara SM	2243	7	459	20,5	5	5
Adrara SR	825	3	151	18,3	4	4
Credaro	3517	11	745	21,2	19	18
Foresto	3130	10	555	17,7	10	9
Gandosso	1481	5	263	17,8	3	3
Parzanica	362	1	43	11,9	5	5
Predore	1885	6	321	17,2	-	0
Sarnico	6690	21	1090	16,3	18	17
Tavernola	2042	6	295	14,4	8	7
Viadanica	1141	4	216	18,9	3	3
Vigolo	574	2	96	16,7	-	0
Villongo	8147	25	1743	21,4	24	22
TOTALE	32.017	100	5.977		100,00	93

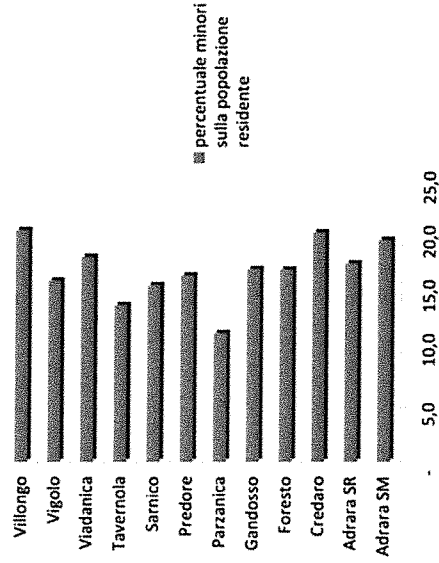
0,0031

1,08

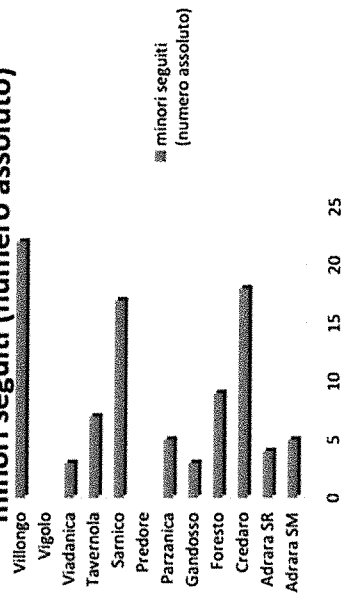
nuclei familiari seguiti nel 2017



percentuale minori sulla popolazione residente



minori seguiti (numero assoluto)



Negli ultimi anni le azioni dell'Ufficio di Piano del Basso Sebino rispetto al tema "Minori e Famiglia" hanno seguito due direzioni:

- il primo è quello di sostenere le agenzie del territorio che sono impegnate sul tema (scuole, parrocchie, servizi, associazioni, ...);
- il secondo è quello di sostenere la comunicazione ed il raccordo tra queste agenzie affinché siano intrapresi sempre più percorsi di coprogettazione e di azioni integrate capaci di aprire rappresentazioni globali, sistemiche e condivise sul panorama dell'infanzia e dell'adolescenza e poi anche per cercare di capire, insieme e da più punti di vista, i movimenti giovanili, i bisogni di crescita, di espressione e di valorizzazione in questi contesti di riferimento.

L'osservatorio Nuove Generazioni (*), laboratorio di pensieri, di iniziative e di coordinamento, è diventato quindi, negli anni, il motore che sul nostro territorio si è fatto portavoce, contenitore e megafono di istanze che provenivano dal territorio o che il territorio doveva accogliere. La strategia individuata è sempre stata quella di lavorare su processi di integrazione delle varie agenzie, con l'obiettivo di lavorare insieme, quasi in un modello sistemico, sul tema, sì problema o sull'idea da promuovere. Composto da esperti di vari sguardi educativi in connessione con la realtà locale, l'Osservatorio Nuove Generazioni (ONG) nel triennio precedente ha realizzato:

1. un **catalogo** di esperienze formative ed educative da proporre alle scuole perché, in base alle proprie esigenze, possano essere proposte con e agli alunni; il catalogo, nello specifico contiene:
 - a. azioni di **contrasto alla dispersione scolastica**;
 - b. interventi di **prevenzione al gioco d'azzardo e alle dipendenze**;
 - c. percorsi formativi sul tema dell'**affettività**;
- mentre le altre azioni seguite dall'Osservatorio sono:
2. **ponti educativi**: azioni e progetti tra scuole che accompagnano le transizioni giovanili verso la scuola;
 3. **orientamento scolastico, lavorativo (matching) e del tempo libero (informagiovani)**;
 4. **interventi nei Comuni** a sostegno delle esperienze di vita nella comunità (sostegno ai cre, spazi gioco, spazi compiti, esperienze varie, ...)
 5. **sostegno alla genitorialità e alle funzioni adulte**;
 6. azioni di sostegno e di **contrasto alle "povertà educative"**;

A queste azioni che hanno la caratteristica di essere di tipo PREVENTIVO di disorientamento e di disagio, si aggiungono anche quelle che hanno più a che fare con il tema, più complesso e delicato, della **"tutela minori"**, che vede situazioni familiari, per varie ragioni, richiedenti azioni più mirate, un contesto sociale più strutturato, strumenti e risorse più specifici.

A supporto di questi bisogni di tutela, l'Ambito ha nel tempo costruito e mantenuto:

- Un'equipe integrata di operatori sociali, pedagogici e psicologici, di volta in volta aperta anche ad altri ruoli coinvolti o da coinvolgere sul caso;
- servizi adeguati (Servizio di Educativa Domiciliare -sed-; servizio di incontri protetti; ...);
- vari strumenti di aiuto concreto alle famiglie con minori (PRR, buoni minori, ...)
- percorsi di progettazione con il territorio (in particolare sul tema accoglienza e "progetti di messa alla prova" in contesti di penale minorile);

- un gruppo di famiglie che stanno sperimentando il tema dell'accoglienza, non solo come sforzo e compito da proseguire, ma anche come atteggiamento, riflessione, sforzo culturale necessario;
- lo strumento "linee operative tra servizi sociali e scuole", costruite in collaborazione con le scuole e il consultorio, con indicate le forme di collaborazione più adeguate in merito a situazioni di disagio;
- percorsi formativi e strumenti di lavoro interni, di supporto e di apertura rispetto a nuove metodologie di lavoro capaci di essere accoglienti e promuovere processi di coinvolgimento anche della famiglia.

Area "minori e famiglia" Triennio 2015-17

	Nuclei fam. in carico	Minori in carico	di cui, autori di reato	adm	Incontri protetti	Afidi (fam. e a parenti)	Comunità alloggio
2015	66	91	14	10	10	9	9
2016	65	92	10	15	10	11	6
2017	69	93	13	22	13	11	4

La tabella accanto mostra come nel triennio 2015-17 il numero delle famiglie e dei minori in carico al "servizio Area minori e famiglia - tutela minori" è "stabile"; un significativo dato, certamente soggetto ad una molteplicità di fattori, è la diminuzione, nel triennio, dei minori collocati in comunità. Possiamo però pensare che la disponibilità ed il tipo di utilizzo che viene fatto del servizio adm sia un possibile strumento di prevenzione all'allontanamento.

Da segnalare il numero significativo di minori autori di reato che richiede pensieri e risorse sia a livello preventivo che riparativo.

COSA SI RENDE NECESSARIO:

- ✚ continuare lo sforzo di leggere insieme i fenomeni e trovare modalità collaborative per affrontarli;
- ✚ sostenere modalità adeguate perché la famiglia sia e si senta al centro dell'intervento, coinvolta fin dalle fasi di progettazione;
- ✚ servizi più strutturati per quei ragazzi che necessitano di "staccarsi dalla famiglia" per affrontare il proprio disagio e la forza di crescere. Il nostro territorio, sebbene capace di individuare di volta in volta iniziative aggregative e socializzanti di carattere temporaneo e a livello comunale, manca di servizi capaci di accogliere ragazzi ed adolescenti e favorire relazioni di gruppo, attività di propria risorse, oltre che capaci di elaborare di vissuti di disagio in un'ottica educativa. Anche quanto indicato nel PdZ precedente;
- ✚ individuare modalità di raccordo e di comunicazione adeguate e proficue tra le varie équipe e l'Amministrazione Comunale;

AZIONI REALIZZATE NEL 2015-2017 CHE SI VOGLIONO CONSOLIDARE

- ✓ Proseguire e là dove possibile incrementare il lavoro con le scuole attraverso iniziative e progetti per il contenimento di fattori di rischio del disagio (abbandono e dispersione scolastica, insuccesso scolastico, ...) Tali progetti verranno elaborati all'interno del tavolo dirigenti scolastici a cui partecipano i dirigenti del territorio, la fondazione IKAROS, il consultorio di Villongo, membri dell'Osservatorio nuove generazioni e referente unità operativa minori.
- ✓ Riattivare contatti con il dipartimento dipendenze, area prevenzione, e riconoscere come obiettivo l'estensione degli interventi delle life skills tutti gli istituti Comprensivi del territorio (nel 2015 interventi in due su tre istituti comprensivi). PARZIALMENTE REALIZZATO
- ✓ Avviare il processo di co-progettazione con le realtà attive nel territorio nelle due aree privilegiate del disagio minorile e delle esperienze che promuovono risorse di famiglie accoglienti (es. laboratori di narrazione, ..), progetti che verranno finanziati grazie ai fondi congiunti della fondazione bergamasca di Bergamo e dell'ambito territoriale e messi a disposizione tramite bando indetto dalla fondazione.

AZIONI PREVISTE NEL 2015-2017 CHE NON SI SONO REALIZZATE

- ✓ Attivare a partire dal 2015 il Servizio di Formazione all'autonomia minori (SFA) di ambito, per interventi rivolti a minori segnalati dall'unità operativa minori, in collaborazione con fondazione Ikaros e cooperativa cantiere. SERVIZIO SFA NON ATTIVATO, PROGETTO SI E' EVOLUTO NELLA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO CENTRO DIURNO MINORI DI AMBITO
- ✓ Estendere gli spazi extrascuola a tutti i comuni dell'ambito dotati di scuole primarie e secondarie: NON REALIZZATO

Il Piano di Zona 2018-20, in base ai tre vettori individuati, prevede:

ACCOGLIENZA:

- favorire una comunità attenta ad accogliere i minori e le loro famiglie, nei vari luoghi già istituzionalmente preposti ad accogliere (scuole, oratori, ...), sia nuovi spazi meno strutturati;
- Promuovere/sostenere sul territorio luoghi e spazi capaci di accogliere ed orientare la famiglia e aiutarla ad affrontare i propri disagi, ad individuare i cambiamenti e le strade più opportune, anche in collaborazione con le risorse sociali presenti (parrocchie, volontariato, ...);
- continuare a sostenere modalità e prassi di accoglienza e segnalazione agli enti competenti di segnali di disagio (prassi consulenziali e collaborative);
- accogliere le risorse (individuali, familiari, gruppali, ...) per costruire forme di collaborazione e di coprogettazione di aiuto per situazioni di disagio;

TERRITORIO:

- continuare a coinvolgere e farsi coinvolgere dai vari enti per mettere in atto atteggiamenti di pensiero e di analisi della condizione familiare e giovanile, oltre che azioni concrete condivise e di collaborazione (quindi, convocare il "Tavolo minori" almeno annualmente);

RISPOSTE:

- mantenere l'Osservatorio Nuove Generazioni* quale motore principale di studio e coprogettazione;

- sostenere la nascita del **Centro Diurno Minori** capace di coinvolgere le famiglie e promuovere azioni socializzanti significative;
- sostenere **le equipe** con percorsi formativi e strumenti di lavoro capaci di rafforzare la comprensione dei bisogni e le più adatte forme di aiuto (formazione, griglie, consulenze legali e professionali, ...);
- promuovere continuità del coordinamento di vari spazi educativo-aggregativi in continuità al lavoro di accompagnamento progettuale ed educativo e formativo avviato negli anni precedenti (CRE, spazi compiti,...)
- mantenere il “**gruppo genitori accoglienti**” aperto a condividere pensieri, conoscenza di bisogni e azioni concrete di aiuto e di accoglienza: affidi tradizionali residenziali e diurni, appoggi familiari, patti educativi...
- mantenere e migliorare le risposte di **aiuto concrete** alla famiglia (PRR, REI, ...);
- mantenere e migliorare **raccordi e collaborazioni con i Consulenti Familiari** presenti sul Territorio.
- sviluppare le azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco di azzardo lecito – L.r. 8/2013
- mantenere un’attenzione specifica al fenomeno dei flussi migratori sia attraverso il mantenimento di osservatori specifici (Tavolo immigrazione e tavolo inclusione scolastica) con l’impegno di mantenere l’impegno a realizzare mappatura quali-quantitativa annuale del fenomeno, sia azioni interculturali per lo sviluppo di una cultura d’accoglienza (Festival dei cortometraggi e manifestazione “C’è un tempo per...”)
- implementare il **fondo sociale di ambito per interventi area disagio minorile** per abbattere le rette per la frequenza di Centri diurni minori, attraverso l’aumento di 0,5 €/abitante del fondo

INTERVENTI ESPPLICITAMENTE ORIENTATI AL CONTRASTO DELLA POVERTA’ EDUCATIVA

- PROGETTO PER FASCIA DI ETA’ 11 – 17 ANNI PRESENTATO ALLA FONDAZIONE CON I BAMBINI APPROVATO E FINANZIATO
- PROGETTO PER FASCIA DI ETA’ 5 – 14 ANNI PRESENTATO ALLA FONDAZIONE CON I BAMBINI IN FASE DI VALUTAZIONE

note:

(*) L’Osservatorio Nuove GenerAzioni è un gruppo formato da referenti delle seguenti aree/servizi: Consultorio, Integrazione culturale, Informagiovani, genitorialità, prevenzione alle dipendenze. Si ritrova ogni mese o mese e mezzo presso la sede dell’Ambito

Elenco documenti attinenti l’area minori e famiglia:

- Linee operative tra servizi sociali e scuole pubbliche, paritarie e private di ogni ordine e grado, presenti sul territorio dell’ambito del Basso Sebino: modalità di collaborazione nel lavoro on i minori e le loro famiglie” – Aprile 2018;
- Regolamento Affidi e accoglienze

AREA FAMIGLIA: WELFARE DI CONCILIAZIONE

- Proseguire con il “Progetto Networking 2.0.: fare sistema per sostenere la famiglia che cura” che gli Ambiti Territoriali del Basso Sebino, dell’Alto Sebino e della Val Cavallina, in collaborazione con le Cooperative Sociali, stanno realizzando per facilitare gli operatori del sistema sociale della valle nella conciliazione della cura delle famiglie con gli impegni di lavoro.
- Aprire attenzione e interventi nell’area della conciliazione, intesa anche come strumento per contrastare lo spopolamento delle zone collinari/montane, anche attraverso la partecipazione a bandi

AREA 0-6 ANNI

- Proseguimento coordinamento servizi prima infanzia degli ambiti del Basso Sebino e della Val cavallina
- progetto formazione coordinatori e operatori nidi, micro-nidi
- costituzione Tavolo per definizione e attuazione progetto 0 – 6 anni di Ambito Territoriale ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107 e del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65.
- progetto formazione insegnanti scuole dell’infanzia. Già attivato processo di coprogettazione dell’offerta formativa tra ambito, consultorio familiare accreditato, scuole infanzia del territorio e servizi prima infanzia (anche con iniziative sovra ambito con l’ambito della Val Cavallina) intorno a temi legati al segmento 0-6 anni

POLITICHE GIOVANILI -AREA LAVORO: LA RETE LAVORO DEL BASSO SEBINO

Potenziamento della Rete per il lavoro ambito Basso Sebino con il compito di monitorare l’andamento del mercato del lavoro e di fornire indicazioni per adeguare l’offerta formativa alle reali esigenze dello sviluppo imprenditoriale.

Il progetto che la Rete lavoro, attivata nella seconda metà del 2016, prevede :

- co-progettazione dell’azione sistemica “orientamento” nelle scuole secondarie di primo grado all’interno di un gruppo operativo della rete che vede coinvolti aziende, servizio informagiovani, servizi sociali di ambito e Comuni
- Sviluppo di un sistema comunicativo che faccia conoscere il sistema della domanda e dell’offerta del sistema produttivo esistente nell’ambito del Basso Sebino
- Conoscenza reciproca e avvio di strumenti formativi, di alternanza, previsti dalla normativa nazionale e regionale, grazie al dialogo all’interno del gruppo di lavoro dedicato tra aziende, servizi accreditati per l’avviamento al lavoro. Scuole secondarie di secondo grado, centri formazione professionale, servizi sociali di ambito
- Condivisione con l’Assemblea dei Sindaci del progetto della Rete per il lavoro, riconosciuto come possibile strumento, se pur parziale, per lo sviluppo socio-economico del territorio

AREA POVERTA'

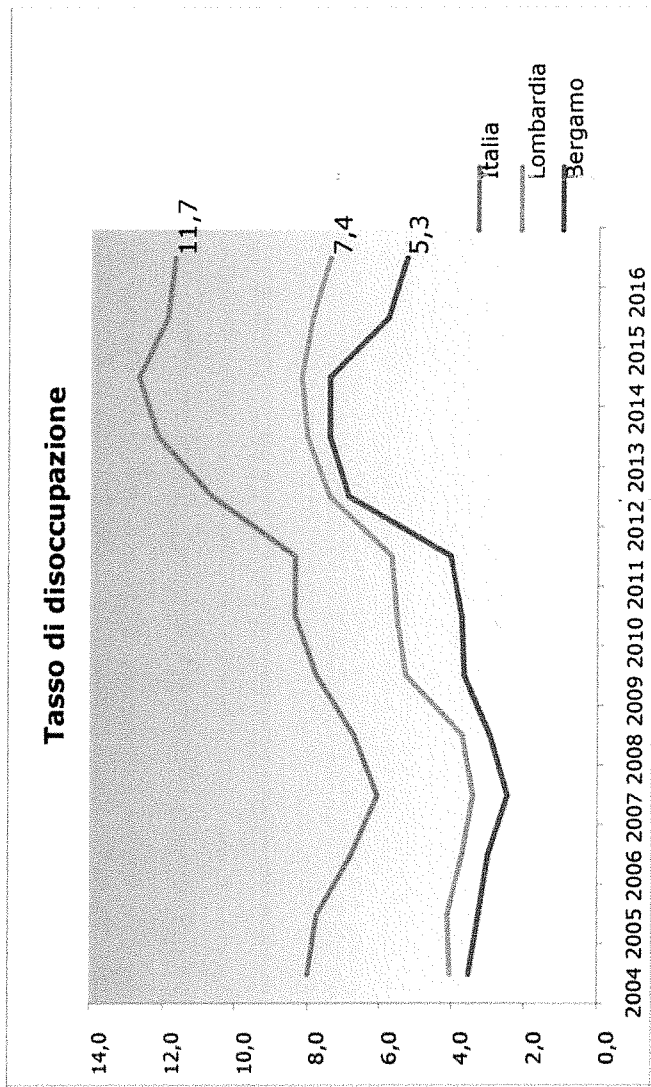
ANALISI DEI BISOGNI

ANNO 2015	UTENTI		SERVIZI								ALTRO						
	RESIDENTI	OVER 65 ANNI	TOT. UTENTI	M	F	PRR di Ambito	di cui PRR M	di cui PRR F	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	Aiuti Caritas richiesti da AS	Assegno Nucleo Familiare INPS	Assegno Maternità INPS	Carta Acquisti	SIA - REI	SFRATTI NOTI	SFRATTI CON INTERV SERV SOC
ADRARA SAN MARTINO	2225	324	219	151	68	5	3	2			0	15	1	8		1	0
ADRARA SAN ROCCO	837	158	84	60	24	2	1	1			0	2	1	3		0	0
CREDARO	3552	478	268	180	88	8	5	3			4	22	4	13		0	0
FORESTO SPARSO	3099	462	102	70	32	1	1	0			0	11	2	5		0	0
GANDOSSO	1491	223	68	47	21	1	1	0			0	8	1	2		0	0
PARZANICA	362	100	16	12	4	1	0	1			0	0	1	0		0	0
PREDORE	1853	386															
SARNICO	6660	1387	282	133	149	5	4	1			0	52	4	27		0	0
TAVERNOLA B.SCA	2102	481	40	18	22	3	1	2			0	3	0	2		0	0
VIADANICA	1120	174	93	49	44	1	1	0			0	10	0	4		0	0
VIGOLO	591	110	9	6	3	1	1	0			0	6	0	3		0	0
VILLONGO	8006	1157	280	157	123	29	22	7			0	72	8	24		2	2
TOTALE AMBITO	31898	5440	1461	883	578	57	40	17	0	0	4	201	22	91	0	3	2

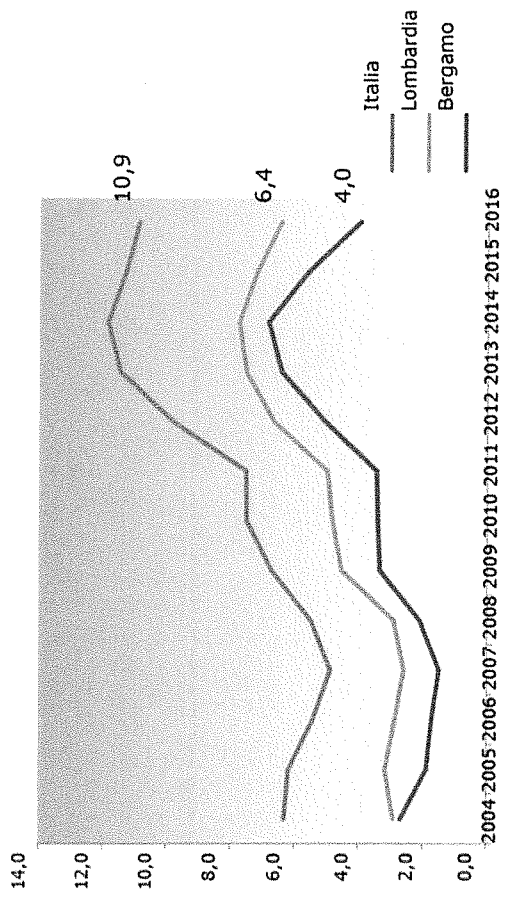
ANNO 2016	RESIDENTI		OVER 65 ANNI		TOT. UTENTI		UTENTI		SERVIZI								ALTRO				
							M	F	PRR di Ambito	di cui PRR M	di cui PRR F	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	Aiuti Caritas richiesti da AS	Assegno Nucleo Familiare INPS	Assegno Maternità INPS	Carta Acquisti	SIA - REI	SFRATTI NOTI	SFRATTI CON INTERV SERV SOC	
COMUNI																					
	2263	330	148	82	66	7	4	3	0	0	0	0	2	20	1	9			0	0	
ADRARA SAN MARTINO	819	170	51	29	22	2	0	2	0	1	5	4	0	4	0	6			0	0	
ADRARA SAN ROCCO	3518	480	125	72	53	5	1	4	0	0	6	27	4	24	4	24			1	1	
CREDARO	3120	485	74	38	36	0	0	0	0	0	0	0	0	18	5	12			0	0	
FORESTO SPARSO	1494	228	66	49	17	0	0	0	0	0	1	10	2	1	0	0			0	0	
GANDOSSO	365	104	15	12	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			0	0	
PARZANICA	1843	409																			
PREDORE	6690	1440	276	133	143	8	8	0	0	0	0	0	0	45	6	31			2	0	
SARNICO	2079	498	47	23	24	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	2			0	1	
TAVERNOLA B.SCA	1132	173	57	30	27	1	1	0	0	0	0	0	0	6	1	3			0	0	
VIADANICA	578	114	7	4	3	1	1	0	0	0	0	0	0	4	0	2			0	0	
VIGOLO	8052	1237	250	151	99	15	9	7	0	0	0	0	0	81	10	38			2	2	
VILLONGO	31953	5668	1116	623	493	39	24	16	0	1	14	219	30	128	0	5			4	4	
TOTALE AMBITO																					

ANNO 2017		UTENTI			SERVIZI										ALTRO	
COMUNI	RESIDENTI	OVER 65 ANNI	TOT. UTENTI		PRR di Ambito	di cui PRR M	di cui PRR F	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	Aiuti Caritas richiesti da AS	Assegno Nucleo Familiare INPS	Assegno Maternità INPS	Carta Acquisti	SIA - REI	SFRATTI NOTI	SFRATTI CON INTERV SERV SOC
			M	F												
ADRARA SAN MARTINO	2243	339	152	85	67	4	3	1	0	1	16	0	15	1	0	0
ADRARA SAN ROCCO	825	176	56	28	28	2	1	1	0	1	2	1	6	2	0	0
CREDARO	3517	487	127	70	57	3	1	2	0	6	27	4	20	3	1	0
FORESTO SPARSO	3130	519	80	46	34	0	0	0	0	3	12	0	18	2	1	0
GANDOSSO	1481	235	71	50	21	3	1	2	0	1	12	2	1	1	0	0
PARZANICA	362	103	12	10	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
PREDORE	1865	429														
SARNICO	6690	1410	268	129	139	7	7	0	0		39	7	43	2	6	1
TAVERNOLA B.SCA	2042	502	42	22	20	1	0	1	0	1	3	1	1	0	2	0
VIADANICA	1141	178	58	30	28	1	1	0	0	0	8	0	2	0	0	0
VIGOLO	574	119	9	4	5	1	1	0	1	1	6	0	2	0	0	0
VILLONGO	8147	1280	300	165	135	8	6	2	0	1	70	10	56	13	4	4
TOTALE AMBITO	32017	5777	1175	639	536	30	21	9	1	3	195	25	164	24	14	5

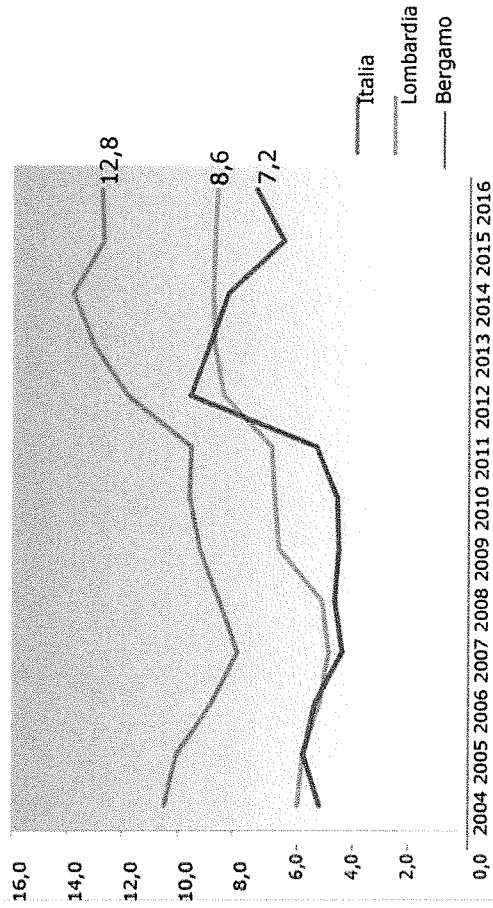
Fonte report camera di commercio provincial di Bergamo anno 2016 – elaborazione fonti ISTAT



Tasso di disoccupazione maschile



Tasso di disoccupazione femminile



L'Area Povertà prevede interventi finalizzati a contrastare e ridurre la povertà intesa come precarietà economica, deprivazione culturale e carenza di legami familiari e sociali. La povertà colpisce indistintamente il singolo individuo quanto intere famiglie, pertanto l'attivazione di interventi spesso affrisce a servizi diversi: segretariato sociale, dipartimento dipendenze, dipartimento salute mentale, unità operativa minori e famiglia di ambito, servizi del sistema giudiziario.

Nell'ambito del Basso Sebino si rileva inoltre una povertà di risorse legate alle politiche della casa, ovvero al tema dell'emergenza abitativa intesa come la difficoltà momentanea a pagare alcune rate di affitto e del mutuo prima casa, o a dare l'anticipo per la locazione di una casa.

L'obiettivo di quest'area è di costruire percorsi di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati e potenziare i servizi e le strutture integrate per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali e abitative.

AZIONI REALIZZATE NEL 2015-2017 CHE SI VOGLIONO CONSOLIDARE

- ✓ Sostegno al reddito:
 - PRR di ambito e comunali
 - SIA/REI nazionale
- ✓ Attraverso la collaborazione con soggetti del territorio, Caritas vicariale prioritariamente ed enti accreditati per interventi di avviamento al lavoro
- ✓ Sostegno a famiglie con disagio e situazioni di problemi di salute: buoni minori
- ✓ Promozione all'autonomia: servizio di inserimento lavorativo e voucher inserimento lavorativo.
- ✓ Sostenere e potenziare lo strumento dei PRR, reperire maggiori postazioni per la realizzazione dei progetti.
- ✓ Attivare PRR anche nell'area del disagio adulto (salute mentale...), integrati con servizio di inserimento lavorativo qualora servissero accompagnamenti mirati.
- ✓ Proporre momenti formativi a partire dal lavoro integrato nell'equipe per approfondire alcuni nodi critici

- ✓ Dare attuazione a strumenti operativi interistituzionali tra servizi dipartimento salute mentale e rete dei servizi.

AZIONI PREVISTE NEL 2015-2017 CHE NON SI SONO REALIZZATE

- ✓ Presidiare il progetto della fondazione ospizio calepio "Convento vecchio", appartamenti per casi segnalati dai Comuni. Verificare statuto e regolamento, per poi procedere con riesamina dei casi inseriti negli appartamenti.
- ✓ Costruire e/o attuare protocolli di buone prassi tra i servizi coinvolti nelle equipe: da Servizi sociali (segretariato sociale e tutela minori) dipartimento dipendenze, dipartimento salute mentale (es. protocollo per la gestione condivisa dei progetti individualizzati di soggetti con disagio psichico tra Ambiti Territoriali e DSM Azienda Ospedaliera Bolognini di Serrate): PARZIALMENTE RAGGIUNTO, DA RIPROPORRE

AZIONI CHE SI VOGLIONO IMPLEMENTARE NEL TRIENNIO 2018-2020

ACCOGLIENZA:

- Servizio di segretariato sociale diffuso e professionale: garantire l'attività di primo ascolto e consulenza, favorendo l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento dei cittadini, nella conoscenza delle risorse istituzionali e della rete dei servizi territoriali.
- Informare e promuovere l'adesione al Reddito di inclusione: misura nazionale che prevede il riconoscimento di un beneficio economico a fronte del consenso ai progetti di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volti al superamento della condizione di povertà del richiedente.
- Sportello di orientamento al lavoro

TERRITORIO:

- Mantenere una rete di collaborazione tra servizi
- Equipe multidisciplinari tra i servizi del territorio (Assistenti Sociali, Centri per l'Impiego, enti accreditati per l'avviamento al lavoro, ecc.)
- Raccordo con i soggetti del territorio (Caritas vicariale, Parrocchie, Avis, protezione Civile e gli Enti territoriali del III° settore)

RISPOSTE:

- Potenziare, anche alla luce dell'attuazione della recente normativa sul Reddito di inclusione), ai sensi del DECRETO LEGISLATIVO 15 settembre 2017, n. 147, del ruolo di costruzione dei progetti personalizzati e accompagnamento dei cittadini in condizione di fragilità sociale nel percorso di superamento della situazione di svantaggio
- Avviare un'equipe di lavoro integrata tra i servizi composta da Servizi sociali (segretariato sociale e tutela minori), dipartimento dipendenze, dipartimento salute mentale per l'analisi e la presa in carico integrata di casi complessi, che si incontrano almeno 3 volte l'anno.
- Avviare il Tavolo Povertà come un percorso di rinnovamento degli strumenti contro la povertà da realizzare grazie alla collaborazione con gli attori sociali del territorio.
- Realizzazione Dgr 7004/2017 regolamento regionale disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici.

Elenco documenti nella sezione strumenti di governance attinenti l'area povertà

- Convenzione Caritas per percorso inclusione attiva

AREA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA:

ANALISI DEI BISOGNI

ANNO 2015	UTENTI		SERVIZI																	ALTRO									
	RESIDENTI	OVER 65 ANNI	TOT. UTENTI	M	F	SAD	SADH	SAD minori	di cui SAD NUOVI	di cui SAD CHIUSI	UTENTI SAD e SADH RISPETTO AI RESIDENTI OVER 65 (%)	Compartecipazione RSA	Compartecipazione RSD	Compartecipazione CD	Compartecipazione CDI	TELESOCORSO	PASTI A DOM	AEE AS 2014/2015	AAEFAS 2015/2016	SFA	CSE	INS LAV L.13	INS LAV VOUCHER AMBITO	SOCIO-OCUPAZIONALE	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	ASO - TSO	Amministratore di sostegno	
ADRARA SAN MARTINO	2225	324	219	151	68	11	2	0	3	5	4,01	0	0	0	0	0	0	4	2	0	2	3	1	1	0	0	0	0	1
ADRARA SAN ROCCO	837	158	84	60	24	2	2	1	0	0	2,53	0	1	0	0	0	0	1	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
CREDARO	3552	478	268	180	88	2	2	0	3	3	0,84	2	0	4	0	0	0	14	13	2	2	1	1	0	0	0	0	0	3
FORESTO SPARSO	3099	462	102	70	32	14	4	0	2	4	3,90	3	0	0	0	3	3	8	7	3	2	3	0	1	0	0	0	0	7
GANDOSSO	1491	223	68	47	21	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	4	5	0	0	2	0	1	0	0	0	0	1
PARZANICA	362	100	16	12	4	2	2	0	0	0	4,00	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	2
PREDORE	1853	386																				3							
SARNICO	6660	1387	282	133	149	18	2	0	5	8	1,44	7	1	0	0	4	34	17	15	6	1	3	2	5	0	0	0	4	
TAVERNOLA B.SCA	2102	481	40	18	22	2	1	0	1	1	0,62	1	1	0	0	6	0	1,5	1,5	3	1	3	1	0	0	0	0	0	
VIADANICA	1120	174	93	49	44	5	1	0	2	2	3,45	0	0	0	0	0	0	3	3	1	2	1	0	0	0	0	0	1	
VIGOLO	591	110	9	6	3	1	0	0	1	1	0,91	0	0	0	0	2	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	1	
VILLONGO	8006	1157	280	157	123	34	6	0	1	9	3,46	6	2	6	0	10	0	26,5	26,5	5	7	3	1	1	1	0	0	2	
TOTALE AMBITO	31898	5440	1461	883	578	91	22	1	18	33	2,08	19	5	10	0	25	37	80	76	22	22	20	6	10	0	0	0	3	21

ANNO 2016	RESIDENTI		OVER 65 ANNI		TOT. UTENTI		SERVIZI														ALTRO									
	M	F	M	F	M	F	SAD	SADH	SAD minor	di cui SAD NUOVI	di cui SAD CHIUSI	UTENTI SAD e SADH RISPETTO AI RESIDENTI OVER 65 (%)	Partecipazione RSA	Partecipazione RSD	Partecipazione CD	Partecipazione CDI	TELESCORSO	PASTI A DOM	AAFE AS 2015/2016	AAFEAS 2016/2017	SFA	CSE	INS LAV L.13	INS LAV VOUCHER AMBITO	SOCIO-OCCUPAZIONALE	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	ASO -TSO	Amministratore di sostegno	
ADRARA SAN MARTINO	82	66	148	330	2263	2263	9	2	2	3	2	3,33	0	1	0	0	0	0	0	2	3	0	2	2	1	0	0	0	0	1
ADRARA SAN ROCCO	29	22	51	170	819	819	2	2	1	0	0	2,35	0	1	0	0	0	0	0	2	2,5	0	0	0	0	0	0	1	0	0
CREDARO	72	53	125	480	3518	3518	0	1	0	0	1	0,21	2	0	5	0	0	0	0	13	15	2	2	1	0	0	0	0	0	3
FORESTO SPARSO	38	36	74	485	3120	3120	15	4	0	5	1	3,92	1	1	0	0	4	3	7	9,5	3	2	0	0	0	0	0	0	0	9
GANDOSSO	49	17	66	228	1494	1494	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	5	6	2	0	0	0	0	0	0	0	1	3
PARZANICA	12	3	15	104	365	365	3	1	0	0	1	3,85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	2
PREDORE				409	1843	1843																4								
SARNICO	133	143	276	1440	6690	6690	12	2	0	2	3	0,97	8	1	0	0	6	30	15	16	6	1	2	3	0	0	0	3	5	
TAVERNOLA B.SCA	23	24	47	498	2079	2079	2	1	0	1	1	0,60	0	1	0	0	6	0	1,5	1,5	3	1	1	0	0	0	0	0	1	
VIADANICA	30	27	57	173	1132	1132	2	2	0	0	0	2,31	0	0	0	0	0	0	3	3	0	2	0	0	0	0	0	0	1	
VIGOLO	4	3	7	114	578	578	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
VILLONGO	151	99	250	1237	8052	8052	37	3	0	12	6	3,23	5	2	6	0	7	0	26,5	30,5	4	7	1	1	1	0	0	0	2	3
TOTALE AMBITO	623	493	1116	5668	31953	31953	82	18	1	23	15	1,76	16	7	11	0	23	33	76	87	21	23	0	7	5	0	1	6	28	

ANNO 2017	UTENTI		SERVIZI																	ALTRO									
	RESIDENTI	OVER 65 ANNI	TOT. UTENTI	M	F	SAD	SADH	SAD minori	di cui SAD NUOVI	di cui SAD CHIUSI	UTENTI SAD e SADH RISPETTO AI RESIDENTI OVER 65 (%)	Compartecipazione RSA	Compartecipazione RSD	Compartecipazione CD	Compartecipazione CDI	TELESCORSO	PASTI A DOM	AAFE AS 2016/2017	AAFEAS 2017/2018	SFA	CSE	INS LAV L.13	INS LAV VOUCHER AMBITO	SOCIO-OCUPAZIONALE	REDDITO AUTONOMIA Anziani	REDDITO AUTONOMIA disabili	ASO -TSO	Amministratore di sostegno	
ADRARA SAN MARTINO	2243	339	152	85	67	13	2	0	5	2	4,42	0	1	0	0	0	0	0	3	5	1	2	3	0	1	0	1	0	1
ADRARA SAN ROCCO	825	176	56	28	28	4	1	1	2	0	2,84	0	1	0	0	0	0	0	2,5	0,5	1	0	0	0	0	0	0	0	1
CREDARO	3517	487	127	70	57	3	0	0	3	1	0,62	2	1	2	0	0	0	0	15	14	2	2	0	1	0	0	0	0	3
FORESTO SPARSO	3130	519	80	46	34	17	4	0	6	7	4,05	2	0	1	0	4	2	9,5	8,5	4	2	0	0	0	0	0	0	1	8
GANDOSSO	1481	235	71	50	21	1	0	0	1	0	0,43	0	0	0	0	0	0	6	4	2	0	0	1	0	0	0	0	0	3
PARZANICA	362	103	12	10	2	2	1	0	0	1	2,91	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3
PREDIORE	1865	429																				3							
SARNICO	6990	1410	268	129	139	12	2	0	3	5	0,99	6	1	2	0	6	30	16	16	7	7	1	4	1	4	0	0	1	5
TAVERNOLA B.SCA	2042	502	42	22	20	2	1	0	1	0	0,60	0	1	0	0	7	0	1,5	1,5	3	1	1	2	0	0	0	0	0	1
VIADANICA	1141	178	58	30	28	2	1	0	0	1	1,69	0	0	0	0	0	0	3	4	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1
VIGOLO	574	119	9	4	5	0	0	0	0	0	0,00	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
VILONGO	8147	1280	300	165	135	37	3	0	5	8	3,13	5	2	6	0	8	0	30,5	32,5	7	7	6	3	1	0	1	1	2	9
TOTALE AMBITO	32017	5777	1175	639	536	93	15	1	26	25	1,87	15	7	11	0	25	32	87	86	28	21	15	7	6	1	3	4	4	35

COMUNI	2015										2016										2017									
	FNA					RSA Aperta					FNA					RSA Aperta					FNA					RSA Aperta				
	B1	B2 progetti AAE	B2 Voucher Sollevo	B2 Buoni minori (caregiver familiare)	B2 Potenziamento SAD	B2 Buono badabiti (SLA)	B2 progetti vita indipendente	B2 Sollevo presso strutture	RSA Aperta	B1	B2 progetti AAE	B2 Voucher Sollevo	B2 Buoni minori (caregiver familiare)	B2 Potenziamento SAD	B2 Buono badabiti (SLA)	B2 progetti vita indipendente	B2 Sollevo presso strutture	RSA Aperta	B1	B2 progetti AAE	B2 Voucher Sollevo	B2 Buoni minori (caregiver familiare)	B2 Potenziamento SAD	B2 Buono badabiti (SLA)	B2 progetti vita indipendente	B2 Sollevo presso strutture	RSA Aperta			
Adirara San Martino	0	2	1	1	0	0	0	0	8	0	1	5	0	0	0	0	0	6	1	1	6	0	0	0	0	0	1			
Adirara San Rocco	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2			
Credaro	0	2	3	2	0	0	0	6	6	1	4	3	0	0	0	0	3	5	5	4	2	0	0	0	0	0	3			
Foresto Sparso	1	2	5	2	0	0	0	11	1	3	5	4	0	0	0	0	9	3	0	5	3	0	0	0	0	0	2			
Gandosso	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1			
Parzanica	0	0	2	0	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	0	0	1	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0			
Predore	0	3	0	0	0	1	0	14	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Sarnico	0	3	0	0	0	1	0	0	14	0	0	0	1	0	0	0	0	9	3	2	2	1	0	0	0	0	2			
Tavernola B.sca	0	1	0	0	0	0	0	5	0	0	2	0	0	0	0	0	0	7	0	1	3	0	0	0	0	0	0			
Viadanica	0	1	0	0	0	0	0	6	0	2	2	0	0	0	0	0	0	4	1	0	1	0	0	0	0	0	0			
Vigolo	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
Villongo	0	6	6	1	0	0	0	5	0	9	9	1	0	0	0	0	0	6	11	3	9	1	0	0	0	0	13			
TOTALE AMBITO	3	16	18	6	0	2	0	64	4	19	31	9	0	1	0	0	46	27	12	34	7	0	0	0	0	0	24			

Tab. 113 - Tasso di prevalenza per 1.000 residenti dei soggetti assistiti dall'ADI - Anno 2017

Ambito	Soggetti assistiti	Popolazione residente	Tasso per 1.000 residenti
06_Monte Bronzone e Basso Sebino	397	31.948	12,4
PROVINCIA di Bergamo	13.683	1.109.933	12,3
Disireffo Bergamo Est	5.082	386.443	13,2

Fonte: rielaborazione dati ADIWEB

Tab. 114 - Spesa media ADI a soggetto assistito

Ambito	Spesa ADI	n. soggetti	Costo medio a soggetto
06_Monte Bronzone e Basso Sebino	407.829	397	1027,28
Provincia di Bergamo	14.175.028	13.683	1035,96
Disireffo Bergamo Est	5.001.253	5.082	984,11

Fonte: rielaborazione dati ADIWEB

Area che richiama necessariamente l'attenzione su tre punti fondamentali tra di loro imprescindibili, che richiedono luoghi di analisi e di programmazione, ma anche stili di lavoro tra di loro eterogenei:

- il tema della filiera dei servizi e del raccordo con servizi non direttamente gestiti dall'ambito;
- il tema dell'integrazione socio-sanitaria e sanitaria;
- il tema della conoscenza e della valorizzazione del territorio, in una logica di promozione della domanda congiuntamente alle forze del territorio.

AZIONI REALIZZATE NEL TRIENNIO 2015-2017

1. Livello interventi domiciliari

- ✓ Voucherizzazione dei servizi SAD, SADH e SAD a favore di nuclei familiari con minori; essendo l'albo pattanti è composto da alcune cooperative/realità che erogano anche il servizio ADI, è pertanto facilitata l'integrazione socio – sanitaria;

2. Livello coesione sociale e welfare diffuso

- Per agevolare l'accesso dei cittadini alla rete dei servizi, assumendo obiettivi sia per il livello informativo che orientativo:
- ✓ è stato avviato un percorso al fine di identificare punti professionali diffusi nel territorio (assistenti sociali in ogni comune, medici di base, sindacati, ...), ma anche legati ad associazioni e realtà del privato sociale (Caritas, associazioni pensionati, ...) capaci di accogliere la domanda del cittadino e orientarla in luoghi appropriati per trovare risposta al bisogno;
 - ✓ il Cead è stato visto anche come luogo di raccolta del bisogno, di analisi e di confronto. La partecipazione al Cead è stata un'occasione formativa, ogni partecipante ha assunto il ruolo di tutor nei riguardi delle reti professionali di competenza:
 - l'assistente sociale delegata dall'ambito nei riguardi di tutte le assistenti sociali e operatori sociali comunali e del territorio;
 - il personale sanitario nei riguardi dei MAP.
 - ✓ si sono mantenuti accordi con le azioni provinciali di prevenzione attraverso una conoscenza diffusa delle azioni specifiche (città sane, stili di vita, ...) che possono essere realizzate nel territorio dell'ambito grazie alla capacità di promozione curata dall'associazionismo territoriale.

AZIONI NON REALIZZATE NEL TRIENNIO 2015-2017

1. Livello interventi domiciliari

- ✓ Attivazione servizio prelievi a domicilio
- ✓ Attivare protocolli con soggetti del privato sociale che garantiscano il servizio trasporti in tutto l'ambito territoriale

2. Livello coesione sociale e welfare diffuso

- ✓ Costruire periodiche occasioni di incontro (2 volte anno) con associazioni pensionati o altre associazioni attive nel settore per:
 - Dotarsi di strumenti conoscitivi delle associazioni utili per le assistenti sociali del territorio
 - Informare le associazioni circa la rete dei servizi
 - alimentare in questo modo lo Sportello unico Welfare, strumento a livello provinciale che sintetizza la rete d'offerta del sistema dei servizi
 - creare scambi e gemellaggi tra le associazioni del territorio, rispetto al loro operare

AZIONI TRIENNIO 2018-2020. In base ai vettori individuati per il nuovo Piano di Zona, si intende perseguire le seguenti azioni:

ACCOGLIENZA

- ✓ Mantenere e rafforzare punti di segretariato sociale diffuso e professionale che garantiscano ai cittadini risposte e invii a servizi – interventi adeguati;
- ✓ Garantire al cittadino un luogo di ascolto attento e professionale anche presso punti di ascolto attivati presso contesti non professionali, ma impegnati nel promuovere benessere, cura e educazione sociale (caritas, parrocchie, spazi aggregativi per anziani...)

TERRITORIO

- ✓ Livello interventi domiciliari:
 - Mantenere i servizi domiciliari (SAD, SADH e SAD a favore di famiglie con minori) voucherizzati;
 - Creare sempre maggiori connessioni con le realtà territoriali che si occupano di trasporto sociale;
 - Valutare a livello di Ambito la necessità di organizzare un servizio prelievi a domicilio e consegna pasti
- ✓ Livello coesione sociale e welfare diffuso
 - Mantenere quanto realizzato nel triennio precedente e incentivare la collaborazione tra le diverse realtà che operano nell'area non autosufficienza (segretariato sociale diffuso, partecipazione alle équipe multidimensionali STVM, promozione dell'associazionismo territoriale. ...);
 - Convocare il tavolo non autosufficienze annualmente per creare occasioni di monitoraggio del benessere della cittadinanza anziana ed eventualmente valutare insieme l'attivazione di nuovi interventi che sostengano temi legati alla socializzazione.

RISPOSTE

- ✓ Promuovere iniziative di informazione del ruolo dell'Amministratore di Sostegno, delle finalità e delle modalità di svolgimento per quanti si rendono disponibili ad assumere questo ruolo;
- ✓ Creare a livello di Ambito un elenco di soggetti disposti a ricoprire l'incarico di Amministratore di Sostegno a favore di persone non autosufficienti o parzialmente autosufficienti attraverso formazione coinvolgendo le associazioni del territorio;
- ✓ Approfondimento della conoscenza dei cittadini anziani che abitano il territorio e dei relativi bisogni per lavorare sempre più in un'ottica di prevenzione;
- ✓ Implementare accordi tra Sportelli di assistenza familiare utili per rispondere ad emergenze di tipo assistenziale.
- ✓ Valutare la possibilità di allargare a livello di macroarea il Tavolo Salute Mentale dell'ambito della Val Cavallina per la costruzione di una collaborazione e di una rete con i diversi soggetti coinvolti, pubblici, privato sociale e associazionismo familiare, nell'area dei servizi psichiatrici, con particolare attenzione alle tematiche del progetto di vita, dell'integrazione sociale, del "rientro accompagnato" da percorsi riabilitativi ad alta intensità sanitaria, della tutela legale, della residenzialità leggera, dei progetti per la socializzazione e per il tempo libero

Elenco documenti attinenti l'area Non Autosufficienza

- Intesa tra ATS -ASST e Consiglio di Rappresentanza Assemblea dei Sindaci di distretto, Assemblea dei Sindaci ambiti distrettuali per Equipe Integrata di Valutazione Multidimensionale (STVM)
- Linee Guida FNA Misura B2 e allegato alle linee guida
- Strumenti di raccordi area salute mentale con ASST Bergamo est, dipartimento salute mentale

INTERVENTI DI SUPPORTO EDUCATIVO E DI SUPPORTO SOCIALE

DATI ANALISI DEI BISOGNI

Tab. 74 - Presenza di figure genitoriali per soggetti residenti nell'Ambito e in provincia di Bergamo inseriti in CDD – Valori percentuali

n. genitori	06_Monte Bronzone - Basso Sebino	Provincia di Bergamo	Distretto ATS Bergamo Est
Nessun genitore	6,3%	9,2%	7,4%
Un solo genitore	6,3%	19,1%	13,2%
Entrambi i genitori	87,5%	61,2%	55,4%
Dato non rilevato	0,0%	10,4%	24,0%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: rielaborazione dati flusso Schede Individuali disabili

Tab. 75 Presenza di altre figure parentali in grado di fornire assistenza per soggetti residenti nell'Ambito e in provincia di Bergamo inseriti in CDD – Valori percentuali

Presenza di parenti in grado di assistere	06_Monte Bronzone - Basso Sebino	Provincia di Bergamo	Distretto ATS Bergamo Est
No	0,0%	7,5%	5,0%
Si	100,0%	69,4%	62,4%
Nr	0,0%	23,1%	32,6%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: rielaborazione dati flusso Schede Individuali disabili

Tab. 76 - Soggetti assistiti in CDD per classe SIDI ricalcolata – Valori percentuali

Classe SIDI ricalcolata	06_Monte Bronzone - Basso Sebino	Provincia di Bergamo	Distretto ATS Bergamo Est
1 FRAGILITA' ALTA	25,0%	20,9%	18,6%
2 FRAGILITA' MEDIO ALTA	62,5%	33,2%	40,9%
3 FRAGILITA' MEDIA	12,5%	25,4%	19,8%
4 FRAGILITA' MEDIO BASSA	0,0%	11,1%	10,7%
5 FRAGILITA' BASSA	0,0%	7,0%	6,6%
6	0,0%	2,4%	3,3%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: rielaborazione dati flusso Schede Individuali disabili

AZIONI REALIZZATE NEL TRIENNIO 2015-2017

- ✓ Voucherizzazione del servizio di assistenza educativa per agevolare il sedimentarsi dei soggetti pattanti nel territorio e la possibilità di attivare interventi tra scuola e territorio
- ✓ realizzazione di percorsi formativi sulle buone prassi per la promozione dei progetti di vita delle persone disabili e la costruzione di alleanze educative rivolti a docenti, docenti di sostegno, assistenti educatori, genitori ed educatori degli spazi educativo-aggregativi territoriale), anche in collaborazione con le realtà del territorio (Istituto A. Custode, Consultorio, ...);
- ✓ Aggiornare la convenzione per la gestione della figura dell'assistente educatore, estendere i soggetti sottoscrittori ai servizi per adulti del territorio e prevedere un ruolo centrale dell'assistente educatore nella realizzazione del progetto di vita, nei luoghi dell'abitare.
- ✓ revisione delle linee guida dei voucher del servizio di inserimento lavorativo, con adozione di profili voucher quanto più adeguati alle reali possibilità di inserimento in azienda, alla luce dell'attuale congiuntura economica
- ✓ elaborare la convenzione triennale con la cooperativa sociale "Il Battello" con relativa definizione del fondo sociale di Ambito;
- ✓ espletare il bando Dopo di Noi;

AZIONI NON REALIZZATE NEL TRIENNIO 2015-2017

- ✓ Sviluppare e utilizzare strumenti per il monitoraggio dei progetti personalizzati di assistenza educativa a livello di sovra ambito con ambito di grumello e della val cavallina

AZIONI TRIENNIO 2018-2020. In base ai vettori individuati per il nuovo Piano di Zona, si intende perseguire le seguenti azioni:

ACCOGLIENZA

- ✓ Attivare punti di segretariato sociale diffuso e professionale che garantiscano ai cittadini risposte e invii a servizi – interventi adeguati;
- ✓ Garantire al cittadino un luogo di ascolto attento e professionale

TERRITORIO

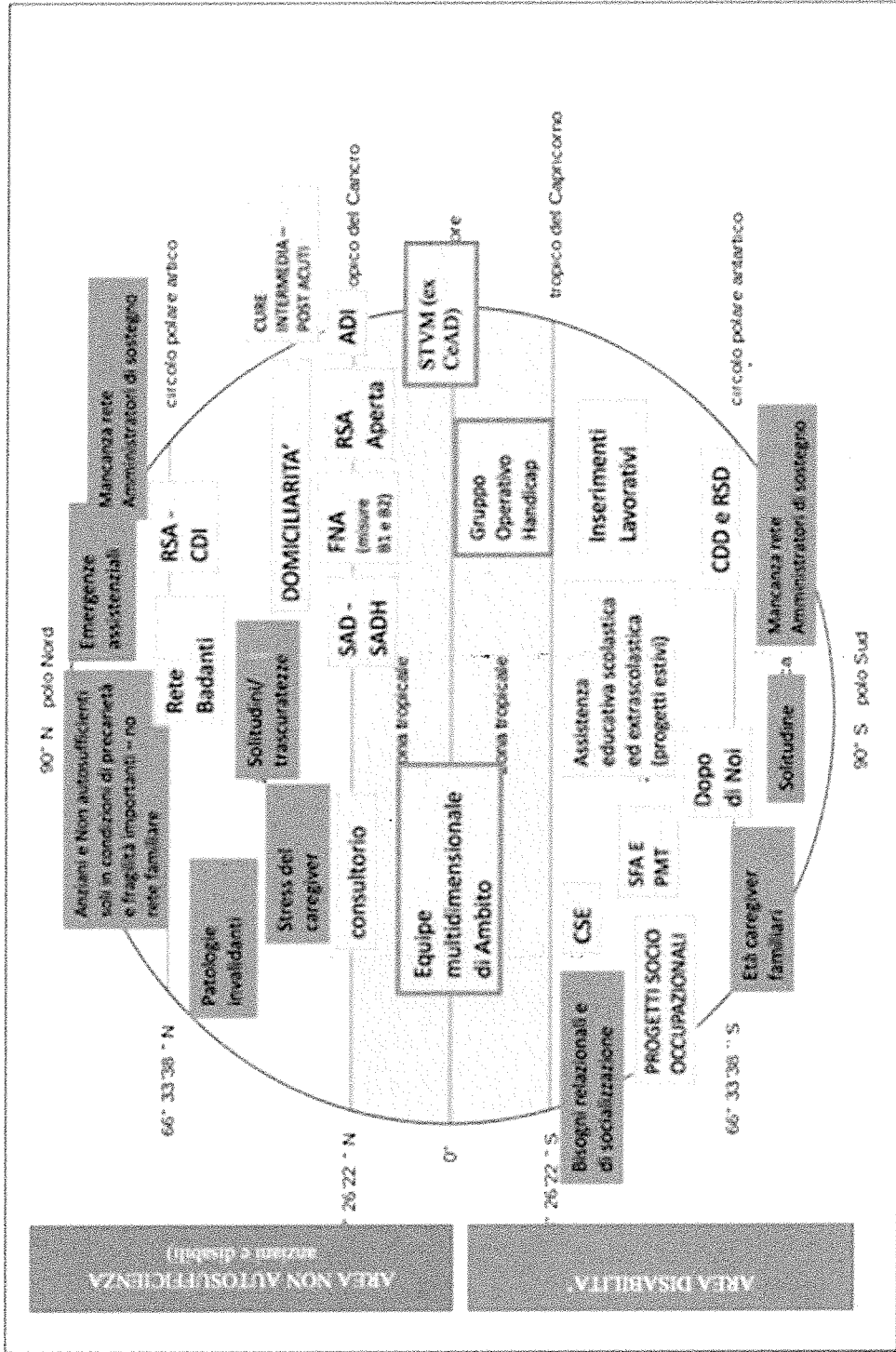
- ✓ Livello interventi domiciliari:
 - Mantenere voucherizzati i servizi di
 - assistenza educativa scolastica;
 - Progetti estivi e di relazione a favore di minori disabili;
 - Servizio Formazione Autonomia e Progetti Mirati di Territorio (SAF e PMT),
 - Inserimento lavorativo e progetti socio occupazionali;
 - Progetti "Dopo di Noi";
- ✓ Livello coesione sociale e welfare diffuso
 - Welfare diffuso e professionale: creare una rete di soggetti che operano nell'area della disabilità tra le varie realtà: CSE Il Battello,

RISPOSTE

- ✓ **Mantenimento fase sperimentale** di servizi di consulenza a favore delle famiglie con persone disabili in collaborazione con la Fondazione Angelo Custode, attraverso interventi preferibilmente di natura domiciliare da parte di figure professionali integrate (educatore e psicologo) per avviare occasioni di ascolto e orientamento (avviato luglio 2017)
- ✓ in collaborazione con il Consultorio Familiare di Villongo avvio di **percorsi formativi** rivolti al personale delle unità d'offerta del territorio (CSE, SFA, educativa scolastica,..) in merito ai significati e alle prassi di un'accoglienza agita in un sistema di welfare diffuso
- ✓ Promuovere iniziative di informazione del ruolo dell'Amministratore di Sostegno, delle finalità e delle modalità di svolgimento per quanti si rendono disponibili ad assumere questo ruolo;
- ✓ Creare a livello di Ambito un elenco di soggetti disposti a ricoprire l'incarico di Amministratore di Sostegno a favore di persone non autosufficienti o parzialmente autosufficienti attraverso formazione coinvolgendo le associazioni del territorio;
- ✓ Approfondimento analisi conoscitiva degli utenti del servizio di assistenza educativa scolastica rispetto al fenomeno dell'**autismo** nel Basso Sebino

Elenco documenti attinenti l'area supporto educativo e supporto sociale

- convenzione cooperativa battello – ambito per CSE 2018-2020
- percorsi di integrazione lavorativa e inclusione 2018-2020
- protocollo assistenti educatori 2018-2020



AREA GESTIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI DELL'AMBITO BASSO SEBINO

1. potenziamento della collaborazione con l'Ats e Asst bergamo est per la promozione dell'integrazione tra le politiche sociali e quelle socio-sanitarie e sanitarie (ex cead, consultorio familiare, salute mentale ...), anche in raccordo con ambiti limitrofi della macroarea;
2. Osservatori Progettuali e Tavoli Tematici
 - a. consolidamento di:
 - i. Osservatorio Nuove Generazioni e Osservatorio minori
 - ii. Gruppo Operativo Handicap
 - iii. Rete per il Lavoro e la Formazione Basso Sebino
 - iv. Tavolo Dirigenti Scolastici
 - v. Tavolo Conciliazione (di macroarea)
 - vi. Occasioni di raccordi di ambito area volontariato : festa del volontariato di ambito
 - vii. Coordinamento servizi prima infanzia (di macroarea)
 - viii. Tavolo immigrazione e tavolo inclusione scolastica
 - b. attivazione di :
 - i. Osservatorio Psichiatria (di macroarea)
 - ii. Osservatorio anziani

- iii. Osservatorio Povertà educativa (livello 5 ambiti Bergamo Est)
 - iv. Tavolo Enti Gestori Scuole dell'Infanzia Paritarie, da potenziare con servizi prima infanzia (0-6 anni)
 - v. Tavolo povertà (tema casa)
3. Regolamento unitario per la compartecipazione dell'utenza alla spesa per la fruizione di prestazioni sociali agevolate: in essere

DEFINIZIONE DI UN SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE E DELLE AZIONI, ATTRAVERSO LA DETERMINAZIONE DI INDICATORI DI RISULTATO QUANTITATIVI E QUALITATIVI (IN QUESTO SECONDO CASO SI PENSA, AD ESEMPIO, A MECCANISMI GENERATIVI QUALI LA PRODUZIONE DI VALORE CULTURALE, SOCIALE, ECONOMICO ECC... DEI PROGETTI E DELLE AZIONI).

- Costruzione, di concerto con gli Ambiti Territoriali Alto Sebino e Val Cavallina, di un sistema di monitoraggio quali-quantitativo delle politiche e azioni sociali. Si prevede di incaricare la Fondazione Zancan per lo studio e l'implementazione del sistema di monitoraggio. L'attività del monitoraggio della qualità dovrà orientare anche l'attività formativa degli snodi istituzionali e gestionali del sistema delle politiche sociali.
- Già attivato, grazie al bando vinto con la Fondazione "con i bambini", un rapporto triennale con Ente accreditato per la valutazione di interventi volti alla lotta alla povertà educativa

SINTESI DI EVENTUALI OBIETTIVI STRATEGICI

Progetto Verso un Consultorio Familiare integrato di Ambito Distrettuale in collaborazione con ASST BG EST e Fondazione Angelo Custode

PROGETTI LEGATI AGLI OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE ZONALE 2018-2020

SECONDO LIVELLO DI PREMIALITA'

La programmazione zonale 2018-2020 per l'Ambito Distrettuale Basso Sebino, precisato che l'Ambito Basso Sebino ha conseguito il primo livello di premialità perché possiede le caratteristiche di Ambito Distrettuale ai sensi dell'art 7 bis della l.r.23/2015, valutata la propria realtà territoriale ed effettuata una attenta analisi dei bisogni, in conformità a quanto richiesto dalle linee di indirizzo definite da Regione Lombardia, intende prevedere l'attivazione dei seguenti progetti innovativi e sperimentali, rientranti nei tre obiettivi strategici, previsti nella DGR7631/2017

Approvazione del documento "linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020", al punto5.4 "CRITERIO PREMIALE" - secondo livello di premialità.

obiettivo strategico 1

" REGOLAMENTO UNICO DI ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI DELL'AMBITO DISTRETTUALE BASSO SEBINO"

. **"Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/partecipazione ai servizi ed agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia ecc" . (vedi documento negli strumenti di governace)**

DESCRIZIONE CONDIZIONI ESISTENTI

L'Ambito Distrettuale Basso Sebino gestisce in maniera associata la maggior parte dei servizi sociali del territorio. Nella precedente triennalità è stato avviato il percorso per la definizione di un regolamento unico dei servizi sociali per tutti i Comuni afferenti l'Ambito Distrettuale. Il percorso relativo alla stesura di un regolamento unico per l'accesso ai servizi sociali parte da una storia di lavoro comune finalizzato alla gestione associata dei servizi sociali in capo all'Ente Capofila per il Piano di Zona , strada facendo è emersa la necessità di rendere uniforme sull'intero territorio dell'Ambito, e per tutta la popolazione: -l'organizzazione di servizi,

- i criteri di accesso
 - i costi e la compartecipazione dell'utenza
- Il percorso è stato avviato dall'Ufficio di Piano su mandato l'Assemblea Sindaci ed in collaborazione con i referenti tecnici di ogni Comune.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Il progetto per la triennalità 2018/2020 prevede di definire in maniera stabile strutturale il percorso sperimentale avviato nella precedente programmazione, rilevando le criticità emerse nella sperimentazione, apportando eventuali integrazioni allo strumento sperimentale in essere "Regolamento Unico di Accesso ai Servizi." con i seguenti obiettivi specifici:

- Creare un gruppo di lavoro tecnico stabile composto dai referenti tecnici dei Comuni e dell'Ambito
- Ottimizzare e monitorare l'utilizzo del Regolamento Unico di Accesso ai Servizi
- Revisione del documento che verrà approvato contestualmente al piano di Zona (vedi strumenti di governance) ed applicazione sull'intero territorio

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO

Il progetto relativo alla definizione del regolamento unico di accesso ai servizi rappresenta una fase importante nel radicamento della gestione associata dei servizi sociali per i Comuni dell'Ambito Distrettuale.

Il regolamento dovrà essere definito in maniera condivisa ed integrata con i Comuni afferenti l'Ambito; l'applicazione per l'intero territorio è volto a rendere omogeneo:

- l'offerta dei servizi sociali,
- i requisiti e criteri d'accesso;
- i costi e la compartecipazione dell'utenza.

Si intende pensare questo strumento come dinamico, nel senso che a seguito di cambiamenti, oppure di una diversa lettura dei bisogni, il gruppo di lavoro condividerà le eventuali variazioni/o modifiche da apportare.

POTENZIALITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OBIETTIVO NEL FUTURO

La definizione di un regolamento unico di accesso alle prestazioni sociali, per la fase evolutiva dell'Ambito Distrettuale Basso Sebino, e la sua costante ed uniforme applicazione appare, essere tappa essenziale per il potenziamento della gestione associata dei servizi, valutata e condivisa da tutti i comuni sia a livello

tecnico che politico. Lo strumento sarà condiviso nei contenuti e nelle modalità di applicazione con i responsabili dei servizi alla persona di ogni comune e con il personale tecnico che si occupa della valutazione della domanda, della presa in carico e dell'erogazione del servizio.

Pertanto tale progetto non solo risulta sostenibile, ma tappa evolutiva necessaria per proseguire nel cammino della gestione associata ed integrata dei servizi. Aspetto importante di questo progetto è il lavoro di rete e di integrazione con i diversi attori coinvolti (Ufficio di Piano, Assemblea Sindaci, tecnici comunali, operatori sociali del territorio).

Essendo inoltre uno strumento dinamico, ovvero attraverso il gruppo di lavoro sarà possibile apportare le modifiche ritenute necessarie, si ritiene possa essere costantemente rispondente all'obiettivo di uniformità nell'offerta dei servizi.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA'

Il Regolamento Unico di accesso ai Servizi Sociali già nella sua prima fase di applicazione sperimentale ha evidenziato la positività dell'omogeneizzazione dell'offerta dei servizi sociali sull'intero territorio, garantendo all'intera popolazione dell'Ambito territoriale di poter accedere agli stessi servizi, con le stesse regole e con le stesse modalità di compartecipazione. L'uniformità di erogazione garantisce equità di prestazioni e maggiore chiarezza per l'utenza per l'accesso ai servizi.

ATTORI COINVOLTI

Per la realizzazione del progetto di definizione del " ..Regolamento Unico di accesso ai Servizi Sociali" gli attori sono:

- Ufficio di Piano
- L'Assemblea Sindaci
- I responsabili servizi alla persona dei singoli Comuni
- Gli operatori sociali del territorio (assistenti sociali, educatori)

SOGGETTI BENEFICIARI

Il regolamento interesserà l'intera popolazione del territorio dell'Ambito Distrettuale. Lo strumento rappresenta un'evoluzione operativa e professionale positiva sia per il personale amministrativo dei Comuni sia per gli operatori sociali che operano sul territorio.

SPESA DA SOSTENERE

Il progetto prevede per essere realizzato la partecipazione attiva delle risorse umane dell'Ufficio di Piano oltre che dei singoli Comuni.

INDICATORI DI RISULTATO

Creazione di un gruppo di lavoro composto da ufficio di Piano, Responsabili Servizi alla persona dei Singoli Comuni, operatori sociali del territorio.

Definizione di un "Regolamento unico di accesso alle prestazioni sociali " per l'intero Ambito Distrettuale.

Approvazione del documento da ogni singolo Comune e dall'Ente Capofila.

SECONDO LIVELLO PREMIALITA' OBIETTIVO STRATEGICO 2

AVVIARE UNA PROGETTUALITA' SPECIFICA PER LA DEFINIZIONE DI REQUISITI, PARAMETRI, INDICATORI PER VALUTARE LO SVILUPPO DI POLITICHE FAMILY FRIENDLY E PER SVILUPPARE UN "AMBITO DISTRETTUALE PER LE FAMIGLIE"

DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI ESISTENTI CHE SPINGONO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO

L'Ambito distrettuale del Monte Bronzone Basso Sebino è caratterizzato da fenomeni che devono richiamare l'attenzione del programmatore locale. I più macroscopici:

- Diminuzione popolazione nei paesi collinari, con conseguente rischio di spopolamento dei paesi più piccoli
- Contrazione di servizi educativi rivolti alle famiglie (es. chiusura scuole infanzia e primaria nei paesi più piccoli)

D'altra parte gli interventi di natura eminentemente promotiva e preventiva soffrono l'incapacità di saper indicare parametri e indicatori di valutazione e di progettazione orientata allo sviluppo di un territorio. in termini di abitabilità per le famiglie.
Conseguentemente, le Amministrazioni Comunali faticano a pianificare in un respiro temporale di medio e lungo termine politiche sistematiche di accoglienza delle famiglie.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE ALL'INTERNO DELL'OSSERVATORIO NUOVE GENERAZIONI COME ORGANISMO DI SVILUPPO DI POLITICHE PER LA FAMIGLIA

L'Ambito distrettuale dispone da più di 10 anni di un organismo professionale denominato "Osservatorio Nuove Generazioni" composto da tutti i soggetti del provato sociale che operano nel territorio nella fascia infanzia- adolescenza- famiglie. Area elettiva di intervento azioni preventive, promotive, educative riparative nei confronti di bambini giovani e famiglie.

L'implementazione che si vuole dare con questo progetto è attribuire formalmente all'Osservatorio Nuove Generazioni il compito innovativo di attivare esplicite azioni di politiche per la famiglia, con le finalità di:

- Orientare le politiche comunali (associate nell'ambito distrettuale) verso i reali bisogni delle famiglie
- Attribuire cittadinanza al soggetto famiglia all'interno delle azioni amministrative dei comuni.

Il presente progetto riconoscono come obiettivi prioritari:

- lo studio di espliciti e ben definiti parametri di valutazione di politiche dedicate alla famiglia,
- lo studio di correlati requisiti per analizzare le iniziative in essere delle Amministrazioni comunali afferenti all'ambito

- costruzione di un bando unico per il riconoscimento di Comune “Family friendly” per quei Comuni che garantiranno una serie di azioni coerenti con i parametri ed indicatori che verranno studiati

I livelli intorno ai quali avviare un’analisi puntuale sono:

- Livello politico amministrativo: l’Osservatorio Nuove Generazioni dovrà sviluppare un sistema di conoscenza delle realtà (bisogni e risorse) delle famiglie da consegnare all’Assemblea dei Sindaci per avviare politiche family friendly
- Livello dei servizi per le famiglie : progetti conciliazione tempi vita e lavoro, servizi specifici e promozionali
- Livello politiche tariffarie uniformi per agevolare le famiglie
- Livello spazi pubblici accoglienti per le famiglie
- Livello attività di informazione rivolte alle famiglie

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO

- a. Grazie alla capacità di saper valutare le politiche per la famiglia si intende aprire un nuovo modo di rappresentare e promuovere la famiglia. Questa può essere la strada per consentire di innalzare la qualità della vita nei territori, anche pedemontani e incentivare la scelta di diventare genitore.
- b. In termini di programmazione sovvracomunale riconoscere che le politiche di accoglienza e attenzione alle famiglie possono diventare centrali nel Piano di Zona, riportando così, in un’ottica di secondo Welfare, le politiche di sviluppo territoriale rispetto alle azioni riparative (se pur doverose) .
- c. Riconoscere nello strumento del bando unico per il riconoscimento di Comune “Family friendly” una leva per avvicinare e consultare le famiglie e le loro aggregazioni (comitati, gruppi informali, associazioni,...)
- d. Aprire l’analisi dei parametri e dei requisiti non solo alle politiche di welfare ma anche a tutti i settori che l’Amministrazione esprime (pubblica istruzione, urbanistica, sport, cultura,...)

POTENZIALITA’ E SOSTENIBILITA’ NEL FUTURO

Nel triennio 2018-2020 bisogna incaricare un’apposita agenzia per la valutazione delle politiche dei Comuni e potenziare gli incarichi ai diversi soggetti dell’Osservatorio Nuove Generazioni per poter affrontare le azioni e le strategie previste dal presente progetto.

L’esito dei lavori in questo triennio andrà assunto strutturalmente dall’Assemblea dei Sindaci in una programmazione zonale integrata al Piano di Zona.

Inoltre, ad integrazione L’Osservatorio Nuove Generazioni dovrà diventare sempre più luogo di sviluppo progettuale, capace di catalizzare anche finanziamenti veicolati tramite bandi locali, regionali, nazionali.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA’

Attraverso l’avvio capacità di valutazione e di conseguente elaborazione di politiche intersettoriali :

- mettere a fuoco luoghi, modalità di funzionamento dei servizi, possibilità di accesso attenti alle famiglie.
- Agevolare l'abitabilità di un territorio semi-montano da parte delle famiglie
- Rendere visibile attraverso attenzioni comunicative le opportunità che si svilupperanno

ATTORI COINVOLTI

Tutte le Amministrazioni Comunali dell'Ambito distrettuale e l'Ente capofila Comunità Montana
 L'Osservatorio Nuove Generazioni composto da privato sociale che opera nel territorio a favore delle famiglie
 Servizi comunali (biblioteche, spazi scolastici, ...)
 Scuole del territorio
 Agenzia per la valutazione delle politiche per la famiglia

SOGGETTI BENEFICIARI

Amministrazioni Comunali
 Famiglie e Nuove Generazioni residenti nell'Ambito distrettuale
 Forme aggregative formali e informali delle famiglie

SPESE DA SOSTENERE

L'operato dell'Osservatorio NuoveGenerazioni è già storicamente sostenuto con i fondi comunali associati nella gestione del Piano di Zona.
 L'attivazione del presente progetto prevede:

- L'incarico a Agenzia per la valutazione delle politiche per la famiglia : si intende orientare l'operato dell'Agenzia (probabilmente Fondazione Zancan) che verrà ingaggiata nel triennio dai 3 ambiti territoriali limitrofi (Alto Sebino, Basso Sebino, Val Cavallina)- vedi prologo azioni di macroarea all'individuazione puntuale di indicatori di verifica degli interventi in questo settore.
- Il potenziamento della potenzialità operativa dell'Osservatorio Nuove Generazioni

INDICATORI DI RISULTATO.

- Orientare l'attivazione di politiche family friendly a partire da analisi di indicatori e parametri di qualità
- Avviare il bando di ambito per il riconoscimento di Comune "Family friendly" per quei Comuni che garantiranno una serie di azioni coerenti con i parametri ed indicatori che verranno studiati

E' comunque già possibile individuare i seguenti indicatori di massima:

- Attivare almeno un intervento/azione/progetto per ciascuno dei diversi segmenti di sviluppo della famiglia: area 0-3 anni; area 3-6 anni, area scolarità primaria, preadolescenza e adolescenza e adultità e fare in modo che la progettazione, il monitoraggio e la verifica sia svolta anche in un'ottica di integrazione e sintesi e non parcellizzata nei diversi settori dei servizi
- Attivare almeno un intervento con diversi contesti di servizi/ bisogni di vita: culturale, didattico-educativo, animativo-aggregativo, urbanistico
- Realizzare almeno un'azione di politica tariffaria
- Integrare nel corso del triennio il Piano di Zona 2018-2020 con una sezione esplicitamente titolata alla e Politiche per la famiglia e alla costituzione di un distretto territoriale attento alle famiglie, documento che dovrà essere adottato con l'elaborazione del Piano di Zona del triennio successivo

PRESENTAZIONE PROGETTO LEGATO AD OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE ZONALE 2018-2020

**Obiettivo strategico 3 progettualità tesa all'innovazione sociale
PROGETTO SPERIMENTALE**

PER UNE RETE DI CONSULTORI TERRITORIALI

**Ambito distrettuale Basso Sebino , Ambito distrettuale Val Cavallina, Fondazione Angelo Custode e
Distretto Area Est Provincia**

Premessa: DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI ESISTENTI.

La sperimentazione di un nuovo servizio (di un'evoluzione integrata di punti erogativi esistenti) in risposta a bisogni di fragilità diffusa

Il presente progetto/accordo prende via da un lungo percorso di collaborazione tra gli Ambiti Distrettuali Val Cavallina, l'Ambito Distrettuale Monte Bronzone Basso Sebino e l'ASL/ATS di Bergamo. Alla collaborazione già attiva tra questi enti si è aggiunto e integrato: il Consultorio privato accreditato Zelinda di Trescore Balneario e il Consultorio familiare privato accreditato Basso Sebino di Villongo.

E' stato costituito un gruppo di lavoro che, a partire da un processo di analisi dei servizi per la famiglia attivi sul territorio, si è dato l'obiettivo di costruire un progetto integrato di consultorio nella linea di un centro per la famiglia.

Fungono da cornice del presente lavoro la normativa regionale e gli accordi provinciali nel frattempo sopraggiunti. Si sottolineano di ciascuno i passaggi particolarmente significativi, che rispecchiano e confermano l'orientamento che ha sempre connotato il percorso intrapreso nei due ambiti coinvolti.

DGR n. IX/4757 del 23/1/2013 "Stato di attuazione delle politiche regionali a chiusura della IX legislatura – La tutela minori e la presa in carico della famiglia con minori in difficoltà".

Il documento pone attenzione alla necessità di esplicitare una cornice di senso ricompositiva degli interventi a favore del minore e della sua famiglia. Interessanti nel paragrafo "Per una nuova prospettiva" i richiami a:

- la tutela minori si deve dare compiti preventivi che si concretizzano in azioni a sostegno della famiglia nei suoi compiti di cura dei figli,
- la funzione di tutela minori deve essere intesa come compito comunitario, al di là delle mere competenze istituzionali,
- questo richiede un significativo e profondo cambiamento anche nella declinazione dei paradigmi professionali, che è necessario vengano reinterpretati nella prospettiva dell'empowerment familiare.

Da qui la necessità di porre attenzione al ricomporre e connettere competenze e interventi, possibile solo se si identifica una cornice condivisa entro cui le istituzioni e i singoli si muovono.

Chiarificatore il passaggio in cui si esplicita “ La corresponsabilità complessiva è da intendersi in termini funzionali-organizzativi e non in un’accezione di tipo giuridico. Non va, quindi, confusa con la titolarità degli interventi, ma deve essere invece ricondotta, fortemente, in termini di appropriatezza degli interventi stessi in rapporto al bisogno”.

Si auspica pertanto l’elaborazione di protocolli sia tra istituzioni che operativi tra i soggetti coinvolti.

Passaggio fondamentale diviene il riconoscere i soggetti coinvolti e coinvolgibili, appartenenti alle reti della tutela, soggetti con i quali, con diverse modalità, non si può prescindere dalla condivisione di senso degli interventi a favore delle famiglie.

Delibera ASL n. 640 del 23/5/2013 Approvazione e sottoscrizione del “Protocollo d’intesa tra Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo e il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci – Assemblée Distrettuali dei Sindaci/Ambiti Territoriali sui servizi per i minori e la famiglia”.

Se pur allo studio in tempi antecedenti alla pubblicazione del documento regionale, ne conferma la filosofia di fondo e prova a declinarne gli indirizzi in modalità funzionali-organizzative.

E’ già quindi la realizzazione dello strumento metodologico “protocollo d’intesa tra istituzioni” auspicato nella deliberazione regionale.

I Criteri orientativi in premessa ribadiscono una filosofia di fondo, coerente con quanto sopra delineato, soprattutto nel riconoscere un approccio al minore e alla famiglia, una corresponsabilità nella costruzione di risposte ai problemi, prima ancora che giuridica, il riconoscimento alle reti territoriali come elemento nodale, e il protagonismo delle famiglie.

L’accento è posto alla costruzione di un “welfare community” in grado di :

- migliorare la capacità dei contesti locali di rispondere alla necessità e ai problemi che si sviluppano al proprio interno, promuovendo l’attivazione delle diverse risorse presenti localmente, in una logica di “rete”,
- sviluppare azioni di natura preventiva e promozionale orientate alla produzione di benessere

DGR n. IX/4597 del 28/12/2012 “Attuazione della DGR 6 dicembre 2011, N. 2633 “Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario Regionale per l’esercizio 2012”: abrogazione della DGR 6 aprile 2011 N. 4141, “Definizione ed adozione in via provvisoria e sperimentale del tariffario delle prestazioni consultoriali in ambito materno infantile”.

La Delibera rivede le prestazioni e le tariffe dei Consulenti familiari e le novità più salienti sono, come indicato nelle linee guida applicative, le seguenti:

- tutte le prestazioni hanno una loro tariffazione, e, nella maggior parte dei casi, le tariffe sono state adeguate ai costi attuali.
- Le prestazioni riferite alla somministrazione dei test, dei colloqui psicologici e della psicoterapia vengono ricomprese tra quelle ad alta integrazione socio-sanitaria anziché tra quelle della specialistica ambulatoriale, pertanto risultano esenti da ticket e non è più necessaria la prescrizione su ricettario SSN.
- La descrizione delle prestazioni è stata meglio orientata all’approccio innovativo che mette al centro delle risposte la famiglia cogliendone i bisogni attraverso l’ascolto, l’orientamento e l’offerta delle soluzioni più adeguate.

Vi è un'estensione della gamma di prestazioni da vedere non solo dal punto di vista quantitativo ma che va interpretata anche quale modalità per garantire alla persona e alla famiglia una maggiore appropriatezza delle prestazioni erogate nonché una maggiore flessibilità e adattamento della risposta del consultorio nei confronti di una "domanda" in continua evoluzione.

D.G.R. IX/2123 del 4/08/2011, prevede una sperimentazione di funzioni aggiuntive nei Consultori familiari, recepita dall'ASL con Delibera N. 990 del 15/9/2011 "Preso atto della D.G.R. IX/2123 del 4/08/2011 per la sperimentazione delle funzioni di ascolto, orientamento e supporto psicopedagogico nel Consultorio familiare pubblico con sede a Bergamo e il Consultorio Familiare privato accreditato "Zelinda" con sede a Trescore Balneario Delibera ASL." Con i provvedimenti citati è stata finanziata anche la sperimentazione di funzioni aggiuntive nel Consultorio familiare Zelinda di Trescore Balneario per l'anno 2011.

D.G.R. IX/3239/2012 Che prevede una serie di sperimentazioni in varie aree tra cui i Consultori familiari, recepita dall'ASL con Delibera N. 1027 del "Decreto Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale Regione Lombardia n. 7285 del 9.08.2012 "Determinazione del budget di risorse da assegnare alle A.S.L. per le sperimentazioni nell'ambito delle politiche di welfare ai sensi della D.G.R. n. 3239/2012. Finanziamento a carico del Fondo Sanitario": determinazioni conseguenti".

Con i provvedimenti citati è stata finanziata la prosecuzione, con nuovi compiti, della sperimentazione di funzioni aggiuntive nel Consultorio familiare Zelinda di Trescore Balneario per l'anno 2012- 2013.

Delibera ASL N. 838 del 19/7/2012 e Delibera N. 641 del 23/5/2013 che finanziano per il biennio 2012 – 2013 la sperimentazione di Centri per la famiglia attraverso il coinvolgimento di Consultori familiari accreditati. Tale sperimentazione coinvolge il Consultorio familiare Basso Sebino di Villongo.

Il presente documento sviluppa la proposta progettuale che, nell'ottica della realizzazione di un Consultorio Familiare Integrato per la Val Cavallina e il Basso Sebino, vede coinvolti i servizi consultoriali in prima battuta, unitamente ai loro partner istituzionali e territoriali.

L'ipotesi è l'avvio di una fase progettuale sperimentale nella quale sviluppare una programmazione integrata tra i consultori familiari operanti sul territorio, sia pubblici che privati, che promuova gli stessi come **servizi di facile accesso, territoriali, di sostegno e promozione - sviluppo delle risorse familiari e sociali.**

A partire dalle motivazioni e dall'analisi del contesto normativo, si illustra il senso della proposta, esplicitando le condizioni metodologiche e le condizioni di partenariato, da considerarsi per la realizzazione della sperimentazione.

Segue l'architettura delle azioni, tra di loro connesse in un'ottica di flessibilità, più che di rigida solidità.

La sperimentazione dovrà, inoltre, evidenziare da una parte i livelli essenziali delle prestazioni consultoriali da garantire in base al bisogno rilevato, chi fa che cosa e la sostenibilità economica della programmazione e gestione del Consultorio Familiare Integrato.

ASPETTI CHE RENDONO INNOVATIVO IL PROGETTO
L'INTERESSE PER UNA SPERIMENTAZIONE LOCALE DI UN PROGETTO RITENUTO STRATEGICO

Due aspetti centrali:

1. La circolarità tra analisi dei bisogni e dell'offerta: la rilettura dei bisogni contestualizzata nella rete d'offerta e nei legami di comunità
 2. Il riconoscimento del Consultorio Familiare Integrato come "contenitore progettuale" e "motore gestionale"
1. Il versante dei bisogni

Oggi assistiamo agli effetti che la crisi economica e sociale sta producendo all'interno delle diverse comunità, colpendo in modo generalizzato il potere di acquisto delle famiglie (in alcuni territori in modo particolarmente accentuato) e il grado di coesione sociale, nonché determinando situazioni di grave criticità che interessano di volta in volta i servizi educativi, sanitari e sociali. (vd. Documento di lavoro Tavolo provincia di Bergamo dei referenti dei coordinamenti territoriali servizi infanzia e famiglia-Aprile 2012)

Le domande e i bisogni delle famiglie violano i confini storici dei servizi. Seppur in modo non sempre esplicito e consapevole le famiglie cercano e si aspettano: flessibilità dell'offerta, interlocutori nei servizi capaci di leggere, costruire ed orientare la domanda, accompagnamento rispetto alla propria genitorialità e alla propria famiglia e non solo rispetto all'utente/paziente che si presenta al servizio. Tutto questo determina un cambiamento di posizionamento culturale e professionale dei servizi e dei loro operatori.

Bisogni emergenti: la stessa configurazione delle famiglie in evidente evoluzione (nuove tipologie di famiglie, solitudini, crescenti tassi di separazione e divorzio, tempi e luoghi di vita determinati dal lavoro, carico di cura crescente, ...) s'ha chiedendo di ampliare lo spettro d'offerta nei termini di una risposta più modulata rispetto ad una domanda non ancora pienamente esplorata.

Bisogni complessi, sfuggenti che investono diverse dimensioni della persona e della famiglia e che vengono a determinare delle domande ritenute dai servizi improprie e quindi o non trattate o prese in carico parzialmente.

Il versante dell'offerta

Il quadro di risposta dei servizi spesso si configura in termini più di tipo prestazionale che di tipo processuale, spesso più attento alla proliferazione di unità di offerta che ad una puntuale analisi della domanda.

La scarsa integrazione in rete dei servizi per l'infanzia e la famiglia (servizi sociali, socio-sanitari e sanitari) apre ad aree di sovrapposizione, affiancate ad altre di scoperta dei bisogni, mentre le risposte appaiono ancora spesso frammentate e difficilmente riconducibili ad una coerenza convincente. (vd. Documento Università degli Studi di Bergamo "Progetto di ricerca. Supporto per la definizione del profilo di comunità integrato per l'analisi della domanda, lo sviluppo e il monitoraggio del piano di zona partecipato").

2. Il Consultorio Familiare Integrato si propone di sostenere la famiglia nella sua evoluzione naturale, dal concepimento ai diversi momenti di transizione che sarà chiamata a vivere, con particolare attenzione alle situazioni complesse e di crisi.

In questa direzione il Consultorio Familiare Integrato si propone di sviluppare azioni, in linea con quanto previsto dalla DGR IX/4597 del 28.12.2012 "Attuazione della DGR 6 dicembre 2011, N. 2633 "Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario Regionale per l'esercizio 2012": abrogazione della DGR 6 aprile 2011 N. 4141, "Definizione ed adozione in via provvisoria e sperimentale del tariffario delle prestazioni consultoriali in ambito materno infantile", su tre livelli prestazionali:

1. Livello dell'Accoglienza attraverso la visita-colloquio per le situazioni più complesse e il colloquio di accoglienza e ascolto, il colloquio di valutazione, l'osservazione, i test; (da valutare su quest'area le possibili sinergie, per quanto riguarda la funzione di colloquio di accoglienza, con il personale di segretariato sociale e con gli studi associati dei medici per le cure primarie che sono disponibili a sperimentare la presenza dello "psicologo di base" – collaborazione con l'Università di Bergamo. Nella costruzione di queste sinergie vanno definiti con chiarezza i termini e le modalità di ingaggio per evitare sovrapposizioni di competenze e favorire anche un'adeguata vigilanza sulla correttezza delle prestazioni);
2. Livello della Consulenza/Orientamento e presa in carico "leggera", attraverso il colloquio di consultazione, la consulenza, il colloquio di sostegno, relazioni complesse, mediazione familiare, consulenza familiare, home visiting, incontri di gruppo con utenti, somministrazione test;
3. Livello della presa in carico "long term care" attraverso interventi di psicoterapia nelle aree di competenza consultoriale.

I tre livelli vedono il Consultorio Familiare Integrato come "contenitore progettuale" e "motore gestionale" al fine di favorire ottimizzazione nella filiera delle prestazioni ed una presa in carico multidisciplinare, sistematica, organica e continuativa, sia in termini temporali che prestazionali, dell'utenza.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DEGLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE: la proposta culturale

Come anticipato, la sperimentazione che si intende proporre vede i consultori, unitamente ai loro partner, interpretati come servizi di facile accesso, territoriali, di sostegno e promozione - sviluppo delle risorse familiari e sociali.

La sperimentazione in oggetto non intende coprire tutti i bisogni del territorio, ma si colloca nella linea del consultorio/centro famiglia in cui l'azione pedagogica e orientativa preventiva diventa prioritaria. L'obiettivo principale non è la pianificazione dei bisogni, ma la razionalizzazione delle risorse e l'attivazione di procedure preventive e formative nell'ottica del lavoro di comunità centrato sulla promozione, valorizzazione e sostegno della famiglia.

Condizioni culturali-metodologiche:

Per contenere rischi di "etichettamenti precoci" e de-responsabilizzazione da parte dei sistemi educativi, sociali e sanitari, è utile definire con chiarezza alcune condizioni necessarie per poter avviare la sperimentazione :

- la capacità di attivare forme tempestive di attenzione da parte dei contesti evolutivi, dalla famiglia, alla scuola, al territorio e alla comunità, nelle proprie funzioni specifiche e con le proprie modalità di azione, nella normalità, in grado di sostenere situazioni di disagio e difficoltà;
- la focalizzazione ecosistemica sui punti salienti ("touchpoint") dello sviluppo considerati come snodi critici nelle traiettorie evolutive a cui concorrono il bambino e tutti i soggetti familiari, sociali, educativi e istituzionali dello scenario di sviluppo;
- la possibilità di inserire "azioni di filtro" all'interno di una più ampia offerta consulenziale e di consultazione socio-psico-pedagogica rivolta innanzitutto alla famiglia e alla scuola, orientata all'inclusione e alla individualizzazione dei percorsi evolutivi, indipendentemente dalla fisionomia del disagio e volta a massimizzare e valorizzare l'impegno delle risorse di sviluppo (vd. Dopo Azione 2 - Piano di diritto allo studio integrato);
- l'inserimento, in definitiva, di questo livello di azione in un più ampio spettro di offerta integrata di accesso a servizi per la famiglia e di supporto sociale che vedano comunque come punto di riferimento fondamentali i "centri per la famiglia" e i "servizi consultoriali";
- la stretta collaborazione e sintonia di tali centri con le scuole, i servizi per le cure primarie, i servizi neuropsichiatrici, garantiti anche da figure di riferimento con diverse competenze, psicologiche, sociali ed educative, con funzione di bonding e di bridging nelle reti sociali;

Per questo si ritiene che la sperimentazione debba prevedere, fin dalle sue prime fasi, una progettazione condivisa e uno sviluppo sostenuto da una rete interistituzionale tra sistemi sociali, sanitari e socio-sanitari.

ATTORI COINVOLTI

Condizioni di partenariato

La proposta che viene fatta è da noi ritenuta innovativa in campo sociale soprattutto sul piano metodologico e nelle sue modalità di condivisione con i partner, anche se fortemente caratterizzata in funzione della specificità e delle dinamiche tipiche del contesto e territorio bergamasco (molto operoso e per certi versi meno avvezzo all'analisi e al lavoro di rete).

Nella fase di progettazione e proposta sono stati coinvolti soggetti che sul tema hanno dimostrato negli anni, a partire dal loro specifico ruolo e mandato, di essere dei validi e significativi interlocutori.

L'individuazione dei partners e delle forme di collaborazione per la realizzazione di questo progetto è stata operata e verrà estesa nella fase di realizzazione a quei soggetti che hanno una forte attinenza e vocazione rispetto agli obiettivi individuati. In particolare si intende riferirsi soprattutto a quanti gestiscono servizi che si collocano tra i primi punti di accesso-ascolto a quelli specialistici. Questa fascia è quella che si ritiene essere quella più strategica e ricca di potenzialità.

La rete di partenariato si qualifica per la presenza di

- Ambiti Territoriali, Fondazione Angelo Custode
- sistema socio-sanitario :ATS-ASST- servizi socio-sanitari – Consultori familiari, CDD, CDI, RSA, ecc.
- sistema sanitario : ATS - Distretto socio-sanitario, ASST Aziende Ospedaliere UONPIA, IDR di Predore
- sistemi educativi: Scuole, servizi per l'infanzia, servizi extrascuola, ecc.
- università degli studi di Bergamo

Cosa si chiede ai soggetti territoriali:

Ai servizi educativi di assumere la responsabilità di costruire un ruolo sociale della genitorialità, di proporsi come soggetto credibile nella promozione di competenze genitoriali, per promuovere una sicurezza di base.

Ai servizi socio-sanitari e sanitari di farsi carico dei problemi delle famiglie, non necessariamente attraverso una presa in carico esclusiva, ma condividendo una presa in carico con altri sistemi di servizi, agendo nei loro riguardi un'azione di consulenza.

Agli ambiti territoriali : di divenire interlocutori credibili nella programmazione sociale, che richiede una crescente integrazione con le politiche del territorio, sanitarie, urbanistiche, abitative, del mercato del lavoro, con le politiche formative, con le politiche per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. Di mettere pertanto in gioco il proprio patrimonio di servizi e professionale nell'ottica delineata, anche provvedendo a sostegni formativi opportuni per riqualificare stili di lavoro e modalità operative.

A tutti i partner di assumersi responsabilmente la presente sperimentazione, mettendosi in gioco non solo istituzionalmente ma con quella disponibilità mentale prima ancora che organizzativa per poter avviare un riposizionamento dei servizi che investirà necessariamente lo stile di lavoro di tutti gli operatori coinvolti.

All'Università degli Studi di Bergamo di partecipare alla costituzione di un centro studi di ricerca, nel quale siano coinvolti tutti gli enti promotori la presente sperimentazione, che sistematizzi il pensiero e le pratiche esperite e accompagni lo sviluppo del Progetto Consultorio Familiare Integrato anche garantendo proprie risorse o di altra Università con la quale sono in atto collaborazioni per la gestione di alcune azioni previste dal progetto.

SOGGETTO BENEFICIARI

Si riconoscono le famiglie del territorio in tutte le loro articolazioni e nelle diverse fasi dello sviluppo il soggetto beneficiario privilegiato. La stessa rete di partneriato garantisce un'offerta che si affaccia potenzialmente a tutte le famiglie del territorio.

IMPATTO ATTESO RISPETTO AI BISOGNI DELLA COMUNITA'

All'interno del panorama tratteggiato, la promozione di un Consultorio Familiare Integrato che sia il risultato della programmazione e gestione integrata tra i consultori familiari degli Ambiti Territoriali/Fondazione Angelo Custode e quelli in gestione diretta dell'Asl nei distretti del Basso Sebino e della Val Cavallina, diventa fondamentale delineare le seguenti finalità trasversali ad ogni livello di azione del progetto:

- più definita **comprensione della domanda** sociale, anche attraverso una lettura partecipata dei bisogni,
- garantire una reale **facilità d'accesso** dei cittadini ai servizi, anche se per esprimere una domanda ritenuta inappropriata,
- valorizzare le competenze e le risorse dei soggetti territoriali,
- riconoscere il Consultorio come importante promotore del disegno sperimentale, accompagnato dai partner identificati.

Si prevede pertanto un'articolazione di azioni che:

- si colloca sull'ampia gamma tra i servizi di base e i servizi specialistici,
- integra competenze e risorse di diversi soggetti territoriali,
- opera metodologicamente intorno ad una concezione di "presa in carico" dei bisogni evolutivi,
- richiede un riposizionamento dei servizi e dei loro operatori.

Le finalità della sperimentazione richiedono, inoltre, il ripensamento anche dei livelli gestionali della fase di programmazione che di quella gestionale. Per questo sono stati previsti due **Organismi di coordinamento e di monitoraggio**

I. Gruppo di coordinamento tra gli enti e i soggetti coinvolti

A questo gruppo partecipano:

Il Direttore di Distretto,
Il responsabile dell'Area Famiglia,
I Responsabili degli Uffici di Piano,
Il presidente della Fondazione Angelo Custode.

Compito del gruppo è definire le linee progettuali, verificare l'andamento della sperimentazione e della collaborazione, suggerendo azioni correttive e di indirizzo.

II. Gruppo tecnico

A questo gruppo partecipano:

due operatori del Consultorio familiare pubblico,
due operatori dei Consultori familiari privati,
Due operatori dell'Ambito Territoriale Val Cavallina,
Due operatori dell'Ambito Territoriale Basso Sebino.

Compito del gruppo è facilitare la collaborazione tra gli Enti/soggetti, stimolare l'allargamento della rete dei soggetti coinvolti, promuovere azione congruenti con le finalità della sperimentazione.

I soggetti coinvolti hanno scelto di dotarsi di una "**regia condivisa**", nel rispetto dell'autonomia gestionale dei singoli consultori familiari, per la valorizzazione delle risorse esistenti e lo sviluppo di iniziative e servizi territoriali per le famiglie con i seguenti compiti:

1. intercettare e analizzare le domande sociali e socio-sanitarie;
2. valutare la coerenza dell'offerta delle iniziative e dei servizi presenti rispetto alle domande;
3. ricalibrare o riorientare l'offerta delle iniziative e servizi esistenti e se opportuno avviarne di nuovi, in funzione del bisogno espresso dalle famiglie;
4. definire un progetto obiettivo integrato tra i due consultori familiari di ambito e i consultori familiari ASL e le relative fasi di sviluppo;

5. realizzare una effettiva rete dei consultori familiari nel territorio interessato;
6. monitorare complessivamente il funzionamento della rete delle iniziative e dei servizi;
7. proporre sinergie intergrazioni anche attraverso proposte innovative sul piano organizzativo e su tematiche critiche;
8. individuare e valorizzare le buone prassi e gli interventi efficaci.

La "regia condivisa" intende coinvolgere tutte le realtà e le risorse (compreso l'associazionismo familiare ed il terzo settore) che operano per e con le famiglie, realizzando così un riferimento territoriale integrato per le politiche familiari capace di testimoniare e diffondere una nuova cultura della genitorialità.

In particolare in questa prima fase l'attenzione sarà prioritariamente rivolta ai due consultori familiari privati, chiamati nel rispetto degli orientamenti regionali a favorire una metodologia di lavoro in grado di esplorare nuovi bisogni presenti sul territorio e proporre risposte innovative favorendo l'empowerment (si vedano le sperimentazioni finanziate).

Di conseguenza lo sviluppo di nuovi servizi, a partire dai Consultori, deve avvenire in una logica di:

1. **Sussidiarietà** riconoscendo e valorizzando bisogni già efficacemente (o più efficacemente) soddisfatti da altri soggetti presenti nel tessuto sociale (famiglie, volontariato, associazioni, terzo settore, ecc). In questa ottica, specifico obiettivo dei Consultori sarà quello di attivarsi per contribuire a sostenere e promuovere queste iniziative.
2. **Integrazione** come funzione specifica della rete locale dei consultori, intesa secondo due specifiche accezioni:
 - concorso congiunto a presidiare bisogni che richiedono un potenziamento dell'offerta presente garantendo ai cittadini standard di qualità uniformi sul territorio;
 - complementarità intesa come ottimizzazione e valorizzazione di significativi riferimenti territoriali per specifici bisogni.

La costruzione dal piano integrato per i consultori familiari diventa, così, anche la naturale occasione per un più ampio piano integrato di politiche per le famiglie che veda il concorso di tutti i soggetti coinvolti: Ambiti/Fondazione, ASL Distretti, Università, Scuole associazioni.

SPESE DA SOSTENERE

Ogni istituzione coinvolta veicolerà il budget a lei appartenente per costruire una programmazione condivisa del Progetto Consultorio Familiare Integrato, anche in termine di coordinamento di risorse.

INDICATORI DI RISULTATO:

Spetta ai diversi livelli gestionali riconosciuti e sopra descritti il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

Il sostegno dell'Università di Bergamo si collocherà anche nel definire puntuali indicatori coerenti con il valore sperimentale del progetto strategico.